

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
VI	La Stampa	21/04/2017	VECCHIO PIAVE, ADDIO IL "FIUME DELLA VITTORIA" ORMAI E SECCA PIETRAIA (D.Michelin)	2
15	Nuova Scintilla	23/04/2017	SICCITA': SARA' UN'ESTATE TERRIBILE...	4
4	Verona Fedele	23/04/2017	E SE PROVASSIMO CON LA DANZA DELLA PIOGGIA?	5
15	Corriere Adriatico	21/04/2017	IL CONSORZIO DI BONIFICA IN NUMERI	6
3	Corriere dell'Umbria	21/04/2017	IL CONSORZIO TEVERE NERA APRE LA STAGIONE IRRIGUA	7
29	Gazzetta di Mantova	21/04/2017	FIUME BASSO, PONTE ANCORA CHIUSO	8
23	Il Gazzettino - Ed. Padova	21/04/2017	EMERGENZA NUTRIE, SI CERCANO " CONTROLLORI "	9
31	Il Mattino - Ed. Avellino	21/04/2017	BONIFICA FALDA, PRONTO IL BANDO D'APPALTO	10
12	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	21/04/2017	VIADOTTO DI MOSCOSI, VIA ALLA GARA D'APPALTO C'E' IL BANDO PER I LAVORI	11
2	In Cremasco Week	21/04/2017	DUNAS, RESPINTO IL RICORSO DEI SINDACI	12
8	La Provincia (CR)	21/04/2017	II PO SEMPRE PIU' VICINO AL RECORD NEGATIVO DEL 2003 I CONSORZI DI IRRIGAZIONE: "SITUAZION (F.Stumpo)	13
24	La Provincia (CR)	21/04/2017	CASTELVERDE MANUTENZIONE NAVIGLIO, CHIUSA LA PISTA CICLABILE AL MAITOCCHO	14
36	La Tribuna di Treviso	21/04/2017	IL FIUME SILE SOFFOCA LA SICCITA' UCCIDE SUOI "FONTANASSI"	15
4/5	Mondo Padano	21/04/2017	SICCITA', LA TERRA LANCIA IL GRIDO D'ALLARME	16
31	Settesere Qui - Bassa Romagna	21/04/2017	AGRICOLTURA I CONSORZIO BONIFICA ROMAGNA OCCIDENTALE, FABBISOGNO 2017 A 22,81 MILIONI	18
15	Trentino	21/04/2017	SICCITA': IL VENETO CHIEDE AIUTO A TRENTO E BOLZANO (F.Quattromani)	19
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agronotizie.Imaginenetwork.com	21/04/2017	MARCHE, INAUGURATA LA PRIMA STALLA FAI DA TE	20
	Freshplaza.it	21/04/2017	FORMAZIONE CONTINUA IN AGRICOLTURA CON FOR.AGRI, ANCHE NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO	23
	Lastampadelmezzogiorno.it	21/04/2017	CAMBI REPENTINI DI TEMPERATURA: IL RISCHIO PER L'AGRICOLTURA DEL SUD ITALIA	26
	Loschermo.it	21/04/2017	IL CONSORZIO REPLICA AD ANGELINI: QUESTIONE INESISTENTE, IL DIRETTORE CE' E LENTE E' BEN GESTITO	28
	Teleradioerre.it	21/04/2017	IL CONSORZIO DI BONIFICA DI CAPITANATA E IL SUO TERRITORIO	30
	Tusciaweb.it	21/04/2017	CONSORZI BONIFICA, I FUNZIONARI AL CORSO DI FORMAZIONE ANBI	33

Vecchio Piave, addio Il "fiume della Vittoria" ormai è secca pietraia

I responsabili: agricoltori, cave di ghiaia, centrali

DAVIDE MICHIELIN

Un paesaggio lunare, abacinante sotto il sole, come la ghiaia bianca che per chilometri e chilometri ricopre il letto del Piave in secca. Il pietrisco non è la sola traccia di ciò che rimane del quinto fiume d'Italia. Le piccole pozze marroni che si incontrano nei rami incrociati del greto sono tappezzate di alghe marcescenti, mentre stormi di gabbiani banchettano sulle centinaia di pesci morti, alcuni di grande taglia. Una catastrofe ambientale per le zone umide di buona parte del Veneto, poiché le acque del Piave alimentano nel medio corso una cospicua attività ipogea: in questi giorni anche il vicino Sile, il più lungo fiume di risorgiva d'Europa, è in forte sofferenza. L'assenza di acqua, cronicizzatasi nell'ultimo decennio durante l'estate, quest'anno si è verificata per la prima volta anche d'inverno.

A metà marzo il *Water Scarcity Index*, l'indice che valuta la scarsità dell'acqua misurato dall'agenzia ARPA, ha segnato il secondo peggior valore della serie storica del fiume, da quando cioè è iniziato il monitoraggio nel 1990. Una crisi idrica paragonabile sola-

mente alla grande siccità che colpì la Regione nell'estate del 2002. La penuria di precipitazioni invernali ha accentuato la gestione predatoria del Piave, spremuto lungo il suo corso da centinaia di centrali idroelettriche, dal fabbisogno di colture agronomiche molto esigenti dal punto di vista idrico, e infine dall'estrazione di enormi volumi di sabbia e ghiaia che ha finito per provocare il progressivo abbassamento della falda.

«Da un giorno all'altro il fiume scompare - racconta Fausto Pozzobon, attivista e presidente del circolo Legambiente «Piavenire» - nel ramo di Cimadolmo sabato c'era acqua, mentre domenica era del tutto asciutto. Una trappola mortale per gli avannotti di trota e i pesci di fondo come scazzoni e cobiti». Il fenomeno è ancora più evidente nella fascia di risorgive dove l'acqua un tempo era presenza costante durante tutto l'anno, anche nei periodi di secca. Superata la stretta di Nervesa, l'acqua sprofonda infatti nelle ghiaie del Piave, e sgorga in questa area sospinta in superficie dagli strati impermeabili di limo, argilla e torba. «Assistiamo allo spostamento progressivo dei fontanili verso

valle: la sorgente del torrente Negrizia è arretrata di oltre un chilometro negli ultimi cinque anni, spiega Pozzobon.

Un'emergenza idrica che, secondo Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di Bonifica Piave, riflette l'insufficienza strutturale delle risorse idriche del bacino. Nel ribadire la priorità all'uso irriguo, Romano enfatizza l'eccezionalità della siccità che ha colpito tutti i fiumi della regione, facendo registrare ovunque diminuzioni significative della portata. «È l'intero corso medio del fiume a essere all'asciutto - sbotta Pozzobon - eppure nei campi di soia e di mais l'acqua non manca mai». Proprio per questo motivo gli ambientalisti auspicano un incontro con la Regione e i gestori del servizio idrico per ragionare sulle misure più idonee per fronteggiare una criticità che si aggrava di anno in anno, ed è ormai estesa dalla sorgente alla foce del fiume.

Nel silenzio assordante della politica, si moltiplicano nel frattempo le iniziative delle associazioni che chiedono a gran voce una gestione diversa del fiume, più sostenibile e rispettosa del valore ambientale del Piave. In occasione della giornata mondiale delle

zone umide, in programma in febbraio, un centinaio di persone si sono date appuntamento per chiedere la sospensione delle attività di escavazione. Ambientalisti, escursionisti ma anche pescatori hanno marciato nel greto asciutto fino a raggiungere la zona golenale di Candellù dove la pittoresca risorgiva della Fontana Bianca è ridotta a un rivolo. «Il valore ecologico di queste zone e la loro biodiversità sono sempre più minacciate, nonostante l'area sia una Zona a Protezione Speciale», sostiene Gian Pietro Barbieri, segretario e cofondatore del circolo Piavenire.

Insieme ad altri volontari, la scorsa estate Barbieri ha compiuto una marcia di oltre 240 chilometri per osservare nel dettaglio lo stato di salute del Piave. Partendo dalla sorgente sulle pendici del Monte Peralba, a ridosso del confine austriaco, gli ambientalisti hanno disceso il corso del fiume fino a raggiungere la fascia delle risorgive. Un check-up completo per toccare con mano le conseguenze di decenni di regimazioni e scavi. «Rimane la bellezza di un fiume fragile ma duro a morire - conclude Barbieri - che ancora trova la forza di resistere nonostante l'azione dell'uomo».

231

chilometri

Dalle sorgenti sul monte Peralba al mare il Piave sarebbe lungo 231 chilometri. Ma per lunghi tratti quello che sarebbe il quinto più lungo fiume d'Italia è soltanto una arida secca pietraia



ASSOCIAZIONE FLUMINE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

CONSORZIO DELTA DEL PO

Siccità: sarà un'estate terribile...

La persistente siccità sta duramente colpendo il territorio veneto ed il Delta del Po in particolare. Dall'inizio di quest'anno (a parte gli ultimi brevi episodi) sono caduti solo 120 centimetri di pioggia, meno della media dello stesso periodo 2016, di cui 100 millimetri tutti in una volta ai primi di febbraio. Il fiume Adige a Boara Pisani è costantemente sotto la quota -3,80 e già da oltre una settimana l'acqua salata che entra dal mare non permette di fornire l'acqua irrigua con continuità al territorio di Sant'Anna di Chioggia per le coltivazioni orticole. "Da un punto di vista irriguo - afferma l'ing. Giancarlo Mantovani, direttore generale del Consorzio di Bonifica Delta Po - se non pioverà con cadenza settimanale la prossima campagna irrigua sarà paragonabile a quella del 2003". Nel fiume Po la portata a Pontelagoscuro si mantiene attorno ai 900 metri

cubi al secondo e per ora non desta eccessiva preoccupazione. "Ma se non pioverà a breve e con continuità nei bacini imbriferi di Adige e Po - chiosa Mantovani - la situazione diventerà presto insostenibile. Fino ad oggi non tutte le derivazioni irrigue di Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna sono state attivate. Dal prossimo mese di maggio l'acqua sarà molta meno nel fiume". "Ma il problema non è solo irriguo - aggiunge Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio - perché, lungo l'Adige, tra la Romea e la foce sono ubicate anche derivazioni di acqua ad uso potabile e se il cuneo salino salirà verso monte verrà immessa in rete idropotabile l'acqua salata. Lo stesso dicasi per il Po: la centrale di potabilizzazione di Ponte Molo, ubicata alla confluenza tra il Po di Venezia ed il Po di Gnocca, in comune di Taglio di Po, che fornisce di acqua irrigua il comune di Porto

Tolle e parte dei comuni di Ariano nel Polesine e Taglio di Po". C'è poi il problema ambientale perché la permanenza di acqua salata comporterà modifiche e danni ambientali permanenti alla fauna, alle specie ittiche ed alla flora presente lungo i rami del Po. "Le barriere antisale realizzate negli anni '80 e '90 - ricorda il direttore Mantovani - sono state dimensionate per contenere il cuneo salino fino ad una portata di 80 metri cubi al secondo sull'Adige e 450 sul Po ma, mentre sull'Adige la portata è già scesa ben sotto la portata minima, sul Po la raggiungeremo fra una decina di giorni". "Per questo - concludono Mantovani e Tugnolo - serve una forte sinergia ed accordo fra le Istituzioni: Regione del Veneto, Distretti idrografici Alpi Orientali e del Fiume Po. Senza un accordo politico a livello superiore e senza piogge potremo definire la prossima estate quale anno terribilis per il Delta".

Giannino Dian



E se provassimo con la danza della pioggia?

Siccità terribile, Adige quasi a secco: i Consorzi irrigui lanciano l'allarme



L'Adige a Belfiore: quasi più sassi che acqua. E l'invaso trentino di Santa Giustina, polmone idrico del nostro fiume, è vuoto all'80% a causa delle scarissime precipitazioni che hanno interessato il Trentino Alto Adige in questi mesi

La grande assente è lei: la neve. Quella che non è scesa quest'inverno e che ora non può sciogliersi, dando ristoro ai corsi d'acqua. Primo fra tutti l'Adige, in grande secca. Nonostante qualche rovescio a cavallo di Pasqua, la siccità preoccupa: è un'emergenza che riguarda tutto il Veneto, e Verona non se la passa meglio.

Le falde sono ai minimi storici: mai così basse da vent'anni a questa parte. Da ottobre a marzo mancano all'appello 170 millimetri di precipitazioni. Se ne aspettavano almeno il doppio, ma il deficit non sarà recuperato, dal momento che le cime non sono state imbiancate.

L'emergenza idrica è stata affrontata in un recente tavolo regionale, indetto per gestire al meglio la poca acqua che c'è. «Anche se si registrarono precipitazioni in questo periodo, non potrebbero comunque risolvere il problema a breve – ha spiegato l'assessore all'Agricoltura **Giuseppe Pan** –. Stiamo lavorando per andare in aiuto agli acquedotti che sono già in difficoltà; i grandi

serbatoi idroelettrici vanno sfruttati al minimo e dev'essere turbinata solo l'acqua assolutamente necessaria per l'agricoltura».

Il punto più critico del sistema è l'Adige: sia per la portata, sia per la risalita del cuneo salino alla foce, che va contrastata. Ecco perché la Regione ha chiesto la collaborazione di tutti gli enti, tra cui i Consorzi di bonifica veneti, alle prese con la gestione delle acque per l'irrigazione delle campagne.

«Noi stiamo usando il 65% di ciò che ci è concesso, non preleviamo di più, in modo da dare a tutti la possibilità di un'equa distribuzione», fa sapere **Silvio Parise**, presidente del Consorzio alta pianura veneta, che si occupa di tutti i territori a sinistra Adige, da Borgo Trento a Terrazzo. Lente monitora e segue la manutenzione dei corsi d'acqua che non sono di primo grado, quindi di tutti i torrenti e delle varie derivazioni canalizzate, come il Fibbio e il Mezzane, per citarne due dell'Est veronese. «Non dimentichiamo che i consorzi svolgono un servizio am-

bientale prezioso, riempiendo canali e fossati: qui si trovano fauna ittica, anatre che nidificano e tutto un ecosistema che si regge sull'acqua», rimarca.

Le reti idrografiche sono infrastrutture simili alle strade: c'è l'autostrada (l'Adige), affiancata poi da una serie di ramificazioni secondarie, fino al più piccolo fosso della provincia. Un sistema preciso, che richiede una gestione accorta e bilanciata. «Oggi siamo in difficoltà, il territorio sta patendo tantissimo: ho 59 anni e questa è una delle annate più siccitose che io ricordi – ammette Parise –. La stagione è avanti di un mese, speriamo che l'andamento cambi; pure il 2014 non era partito bene, poi è migliorato, però questi primi mesi del 2017 ricordano molto anni di forte siccità».

«La situazione è tragica: l'Adige è la fonte idrica principale e oggi è un fiume in agonia», rincara **Antonio Tomezzoli**, presidente del Consorzio di bonifica veronese, che si occupa della destra Adige, servendo 32 Comuni, dal lago di Garda alla

Bassa. «Anche noi siamo a regime ridotto: quest'anno l'emergenza nazionale riguarda proprio il nostro fiume», chiarisce.

L'apprensione per la secca è accompagnata da quella per la pioggia: pur invocata e desiderata, potrebbe infatti arrivare sotto forma di fortunali violenti e allagamenti. «Il rischio è che si manifesti portando con sé danni – precisa Tomezzoli –. Questi acquazzoni, inoltre, non permettono a fiumi e canali di trattenere l'acqua, perciò è necessario pensare a infrastrutture che la tengano imbacinata».

Il presidente del Consorzio rilancia una proposta: fare tanti piccoli bacini per salvare l'Adige. «Ci sono studi di fattibilità pronti e cave dismesse a Villafranca, Valeggio e Bussoleto, che si presterebbero a quest'uso – dice –. L'Adige è moribondo, non lo possiamo lasciare così: a fronte di un ambiente esageratamente antropizzato, non possiamo delegare alla natura la gestione della risorsa idrica, che va invece gestita in maniera sostenibile, tenendo conto dell'aspetto ambientale».

Adriana Vallisari

Aperti 2.054 cantieri

Il Consorzio di Bonifica in numeri

Il Consorzio di Bonifica delle Marche ha presentato il report del primo triennio di attività. Il Consorzio ha realizzato lavori per 44 milioni destinati alle opere irrigue in quattro comprensori, e ha ricevuto l'incarico per svolgere tre interventi da 7,6 milioni per la mitigazione del rischio alluvioni. Sono stati aperti 2.054 cantieri, ne sono in programma altri 838, per una spesa di 3.254.000 euro; 6.450 le segnalazioni ricevute, a cui sono seguiti 6.000 sopralluoghi. Il Consorzio ha incassato 9.375.000 euro, di cui 9.374.000 spesi in interventi, dando lavoro a 409 aziende agricole e 183 imprese artigiane. «Questo significa - sottolinea il presidente Michele Maiani - che tutto ciò che arriva al Consorzio viene utilizzato per lavori. Se i contribuenti pagano, le opere di manutenzione e salvaguardia del territorio vengono fatte». Il Consorzio sta convertendo le cinque dighe che ha in gestione da impianti solo irrigui a opere multifunzionali, capaci di fornire un servizio idropotabile, di controllo delle piene, in grado di produrre energia idroelettrica. «Il ministero delle Infrastrutture - fa sapere Maiani - ha concesso 5,6 milioni per la manutenzione straordinaria delle dighe. Molti lavori sono già iniziati. Presto, inoltre, candideremo i nostri progetti al bando Psrn per le infrastrutture irrigue, auspicando di ottenere il massimo dei finanziamenti previsti per 20 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Scattano le contromisure in soccorso dei produttori ternani. Manni: "La nostra sfida? Abbassare i costi"

Il consorzio Tevere Nera apre la stagione irrigua

di Massimo Colonna

► **TERNI** - Un mese senza pioggia e con alte temperature, ed ecco che scattano le contromisure del Consorzio di Bonifica Tevere Nera in soccorso a tutti quei tanti agricoltori che in questi giorni sono finiti in difficoltà. Così l'ente del presidente Massimo Manni anticipa l'inizio della stagione irrigua, posticipando anche la data di chiusura. Una misura che sulla carta interesserà quasi 2mila ettari di terreni nel comprensorio ternano.

"Stiamo vivendo - spiega il presidente Manni - un mese di aprile caratterizzato da alte temperature e senza piogge sostanzialmente da marzo. Il nostro obiettivo dunque è quello di fornire una risposta concreta agli imprenditori agricoli che si trovano in difficoltà su questo fronte. Per questo è stato deciso di aprire la stagione irri-

gua in anticipo. Un provvedimento che potrà interessare chi fa orticoltura, chi fa le semine primaverile e tutti quelli che sono in stress idrico e che hanno necessità di un sistema di irrigazione di emergenza". Una soluzione non nuova e già adottata l'anno scorso proprio nello stesso periodo. "Già nella passata stagione primaverile - prosegue il presidente del Consorzio - si è verificato un aprile di alte temperature e anche in quella occasione abbiamo anticipato. Quest'anno puntiamo a fornire una maggiore risposta al mondo dell'agricoltura, anche perché il cambiamento climatico è sempre più elevato e presenta sempre più fattori, come la siccità e l'alta temperatura, che vanno a danneggiare il mondo dell'agricoltura". Per quanto riguarda i numeri, potenzialmente sono 2mila gli ettari coin-

volti nel Ternano da questa soluzione. "Non abbiamo aspettato che ci arrivassero le richieste - spiega Manni - ma ci siamo mossi in anticipo osservando gli andamenti climatici. Questo ci ha permesso di programmare con più tempo e quindi con maggiore efficacia la decisione di cambiare i tempi della stagione irrigua".

Secondo quanto stabilito dunque la data di inizio è già stata anticipata al 3 aprile, con la chiusura allungata fino al 15 ottobre. Il provvedimento riguarda "sia la parte del comprensorio sul fiume Nera che quella del Tevere". "Un'altra nostra grande sfida - conclude Manni - è il risparmio idrico e l'abbassamento dei costi per l'irrigazione. Per questo stiamo ragionando su interventi sia di tipo energetico che con la realizzazione di nuovi impianti".



TORRE D'OGLIO

Fiume basso, ponte ancora chiuso

Stop al passaggio: tragitto alternativo per Gazzuolo e Squarzanella

► VIADANA

Troppo basso il livello del fiume Oglio: ancora chiuso il ponte di barche. «La secca del corso d'acqua – fanno sapere dall'amministrazione provinciale – non permette il corretto funzionamento del ponte di Torre d'Oglio: lo stop alla circolazione ha lo scopo di preservare la struttura e di evitare il danneggiamento delle chiatte». Se le barche poggiano direttamente sul fondo del fiume, il peso dei veicoli

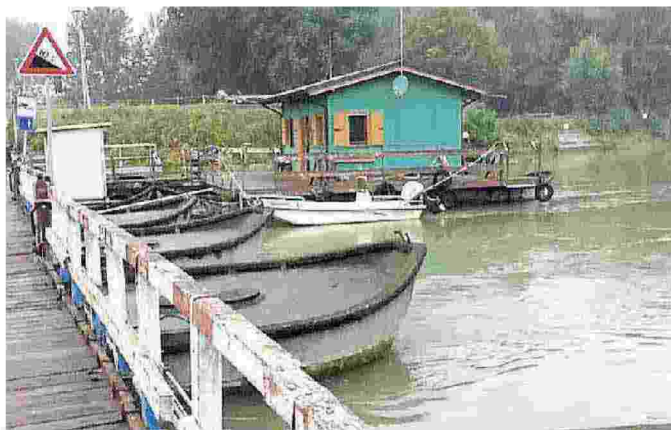
di passaggio potrebbe romperle. Il transito sul ponte è precluso dalle 10.30 di ieri, e il traffico resterà interdetto sino a quando non sarà ristabilito il livello minimo di acqua necessario al corretto funzionamento della struttura. Sino a quel momento, utenti e pendolari dovranno adattarsi a percorrere il tradizionale tragitto alternativo per Gazzuolo e Squarzanella, più lungo di una quindicina di chilometri, con inevitabile aggravio dei tempi e dei costi sostenuti per spostamenti e traspor-

ti. Il timore di cittadini ed utenti è naturalmente quello che la chiusura si prolunghi sino a tutta l'estate: quello appena trascorso è stato uno degli inverni più secchi di sempre, con un sessanta per cento di precipitazioni in meno rispetto alla media in pianura, e scarsi accumuli nevosi anche sulle cime alpine. Gli stessi consorzi di bonifica hanno già iniziato a razionare l'acqua per scopi agricoli.

Il ponte di Torre d'Oglio, in questo anno 2017, è già stato chiuso per secca dal 16 al 26

marzo. Nel corso del 2016, invece, il manufatto rimase impraticabile da fine giugno sin quasi a fine ottobre (oltre ad alcuni giorni in inverno per piena e ghiaccio). Per la riqualificazione del ponte, necessaria per risolvere il problema della chiusura al traffico, la Provincia ha da mesi elaborato tre ipotesi progettuali, di importi compresi tra 700mila e 1,8 milioni di euro. La manutenzione è inserita tra le opere 2017: si attende il pronunciamento di Regione Lombardia, che ha promesso di compartecipare alle spese.

Riccardo Negri



Il ponte in chiatte di Torre d'Oglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PIAZZOLA SUL BRENTA Corso gratuito della Provincia anche a Monselice **Emergenza nutrie, si cercano "controllori"**

PIAZZOLA SUL BRENTA

(M.C.) Un nuovo corso di formazione per incrementare il numero dei cento operatori addetti al controllo delle nutrie e all'eliminazione delle carcasse. È la prima nuova azione per salvaguardare il territorio e l'agricoltura dal proliferare degli animali. È stato annunciato a Palazzo Santo Stefano alla presenza di Vincenzo Gottardo, consigliere provinciale delegato all'Agricoltura e

alla Polizia Provinciale, Roberto Betto, presidente della Confederazione Italiana Agricoltori, Federico Miotto, presidente della Federazione provinciale Coldiretti, Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta. «Abbiamo realizzato una mappatura del territorio - ha detto Gottardo - per conoscere la dimensione del problema e considerare le azioni possibili per contrastare l'emergenza. La legge regionale affida alle Province il coordinamento a fronte di soli 32 mila euro di

contributi regionali specifici». Il corso, di otto ore, sarà gratuito, si svolgerà contemporaneamente a Piazzola sul Brenta e Monselice, nelle giornate del 3 e 5 maggio dalle 18.30 alle 22.30. Potranno partecipare i cacciatori residenti in provincia di Padova, i proprietari e conduttori di fondi agricoli al di fuori dei parchi e i dipendenti comunali. «Dai dati rilevati - ha detto Sonza - per mettere in sicurezza il territorio e gli argini dei canali sono necessari 14 milioni di euro».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Solofra I problemi del territorio

Bonifica falda, pronto il bando d'appalto

All'Ato la conferenza dei servizi Colucci: «Piano indispensabile per individuare l'inquinamento»

Antonella Palma

SOLOFRA. Piano di caratterizzazione, in dirittura di arrivo l'appalto per l'intervento sulla falda solofrana-montorese. Le integrazioni al progetto all'indomani delle modifiche al codice dell'appalto sono state definite ieri nella conferenza dei servizi presso l'Ato. Gli organi presenti al tavolo: Comune di Solofra e Montoro, Arpac, Provincia, Codiso, Alto Calore Servizi, Solofra Servizi hanno approvato le integrazioni. Definito il piano di caratterizzazione all'indomani dei sopralluoghi eseguiti dai tecnici presso la falda solofrana-montorese. Si chiede ora alla Regione Campania di indire la conferenza dei servizi per l'approvazione delle metodologie adottate.

Il piano di caratterizzazione è finanziato e pronto per la gara d'appalto. «Si tratta di eseguire solo alcuni adempimenti - spiega il coordinatore Ato Giovanni Colucci - siamo pronti a indire la gara ed auspichiamo di operare al più presto. Il piano di caratterizzazione è indispensabile per eseguire interventi necessari al risanamento della falda e per individuare

la relativa contaminazione».

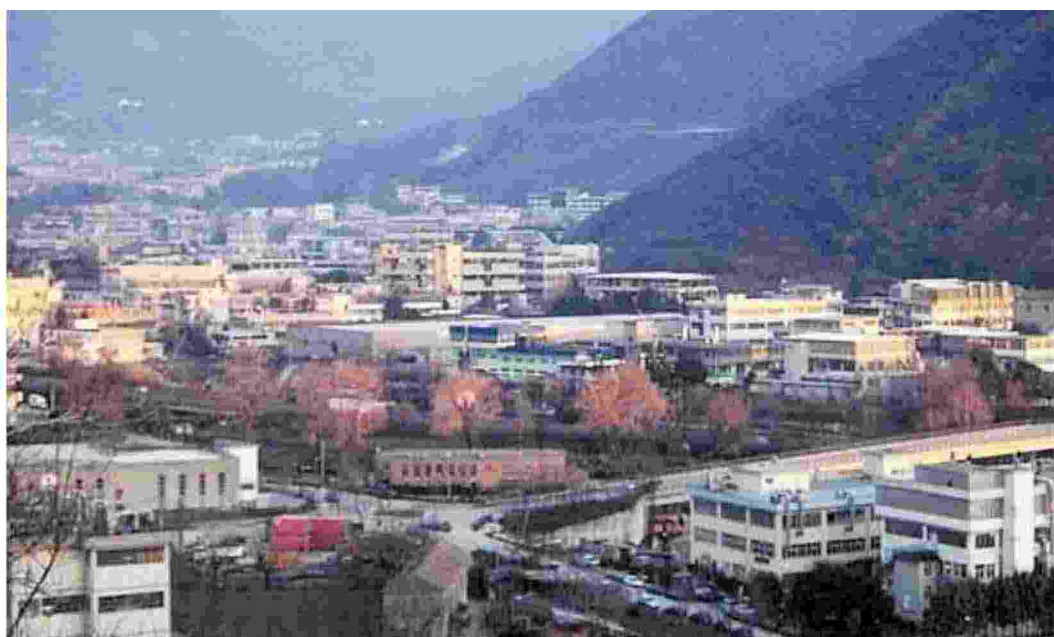
L'Ato ha predisposto un cronoprogramma con varie fasi che vedrà la conclusione del piano di caratterizzazione entro settembre 2018. Intanto si lavora anche sul fronte del contratto di fiume che investe in particolare il torrente Solofrana e Cavaiola, affluenti del Sarno. La riunione promossa a Nocera dai sindaci Giovanni Maria Cuofano e di Solofra Michele Vignola è diretta alla redazione di un protocollo di intesa che vede coinvolti tutti i Comuni dell'area che attraversano gli affluenti Solofrana e Cavaiola. Primi consensi arrivano già dai Comuni di Solofra, Montoro, Mercato San Severino, Roccapiemonte, Nocera Superiore ed Inferiore, Pagani, Cava. A questi sono attese le altre realtà dell'area Alto Sarno fino a giungere alla confluenza con la Cavaiola. Un protocollo che sarà allargato agli Enti Provincia di Avellino e Salerno, Genio Civile, Consorzio di bonifica comprensorio Sarno, Ente idrico Campano, parchi, Arpac Regionale. Il documento che avvia l'iter per il contratto di fiume aprirà anche dei focus di ascolto per recepire istanze del territorio trasmesse da portatori di interesse, associazioni, imprese.

Si procederà per interventi diretti sul

fronte idraulico e sullo stato ecologico dei corpi idrici. Presenti all'incontro anche il sindaco di Solofra Michele Vignola e l'assessore all'ambiente Maria Luisa Guacci, gli amministratori di Montoro ed altri primi cittadini che hanno condiviso l'importanza del contratto di fiume come occasione per i Comuni, in simbiosi con il progetto Grande Sarno, che le realtà amministrative di Solofra e Montoro mettono in discussione nell'ampliare gli interventi al di là delle vasche di laminazione, prevedendo anche azioni di dragaggio del fiume, messa in sicurezza, allargamento sezione fiume, rinaturalizzazione. Aspetti questi esaminati anche nell'ambito dell'area sviluppo «Alto Sarno-Valle Irno» con progetti presentati sulla piattaforma Rendis del Ministero. Solofra rivendica di entrare a far parte intanto del progetto «Grande Sarno» per degli interventi che siano diretti già a monte del Solofrana. La città conciarà in attesa di finanziamenti

per progetti presentati in Regione diretti alla realizzazione di briglie e vasche nell'ambito dei valloni e a monte. Per il contratto di fiume i Comuni che aderiranno mirano ad utilizzare questo importante strumento che servirà ad interfacciarsi poi con Regione e Ministero all'ambiente seguendo anche le direttive europee.

Confronto
 Si lavora anche al Contratto di fiume per risanare Solofrana e Cavaiola



Distretto Per l'area industriale di Solofra si apre un capitolo determinante sul fronte della lotta all'inquinamento ambientale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINGOLI

Viadotto di Moscosi, via alla gara d'appalto C'è il bando per i lavori

PUBBLICATO ieri sul sito del consorzio di bonifica delle Marche, e oggi uscirà sulla Gazzetta Ufficiale, il bando con le modalità di partecipazione alla gara per l'intervento urgente finalizzato al risanamento del secondo viadotto (Moscosi) sul lago di Cingoli. Il termine per la presentazione delle offerte da inviare al consorzio di bonifica scadrà alle 12 di martedì 30 maggio. Le offerte pervenute e la relativa documentazione saranno esaminate, per le previste valutazioni, al massimo entro dieci giorni. Ne decorreranno altri dieci per decidere riguardo all'aggiudicazione definitiva dei lavori: su una disponibilità di 5.449.524,55 euro, l'importo dell'appalto principale ammonta a 3.277.858,95 euro, mentre ne sono stati destinati 216.962,21 per le spese accessorie e il ripristino delle strade di cantiere. Se i tempi previsti potranno essere rispettati, si è prospettato che dopo cinque settimane il viadotto potrebbe essere riaperto, a senso unico alternato, per il transito dei vari veicoli a velocità ridotta.
g. cen.



LA VICENDA

Ora non si può far altro che pagare un milione e 300 mila euro Dunas, respinto il ricorso dei sindaci

CREMA (csk) Respinto il ricorso dei sindaci al Tar, per la Dunas bisognerà pagare un milione e 300 mila euro. La richiesta contro la tassa per la gestione dei navigli avanzata da 38 sindaci del territorio cremasco e cremonese è andata a sbattere contro un muro di gomma. Il balzello già dal 2017 andrà a pesare sulle spalle dei cittadini cremaschi. A «batter cassa» è il Consorzio di Bonifica Dunas che, di concerto con la Regione Lombardia, invocando un Regio Decreto del 1933, ha esteso a tutto il territorio del comprensorio Adda - Serio il pagamento. In tutto un milione e 300 mila euro che dovranno essere sborsati da qui all'eternità. Ma facciamo un pò di chiarezza. Il consorzio di Bonifica Dunas è un comprensorio di bonifica istituito a fine anni '80 da Regione Lombardia al fine di individuare un interlocutore per la gestione delle attività di bonifica. In origine nati per l'eliminazione delle paludi e

limitate a tale attività, si sono poi evoluti ed ampliati e nel corso degli anni hanno intrapreso anche le attività di salvaguardia idrogeologica, difesa idraulica e tutela dell'ambiente. La legge originaria aveva stabilito che per determinare chi dovesse pagare la tassa, il consorzio dovesse prima redigere un Piano di Bonifica (ovvero un elenco di opere da realizzare) e successivamente presentare un Piano di Classificazione per il riparto delle spese di costruzione delle opere che andasse ad individuare una percentuale da applicare al valore catastale del bene per ottenere l'importo della tassa a carico di ciascun beneficiario. In parole povere c'era il principio che dovesse pagare solo chi ottenesse un beneficio dalle attività del consorzio e che il beneficio dovesse essere diretto e specifico, ovvero evidente e riferito al singolo immobile. Ed è qui che sorge il problema per il territorio Cremasco: «Men-

tre per alcune zone del basso cremonese e mantovano è evidente l'utilità di attività di bonifica, come il drenaggio delle acque in eccesso, è altrettanto evidente che nella parte alta della pianura cremonese e nella bassa bergamasca il problema non esiste - avevano argomentato i primi cittadini in un documento condiviso - Come pure non esiste un problema di salvaguardia idrogeologica. Da secoli non ricordiamo alluvioni e per quanto riguarda la tutela ambientale, ci domandiamo quali attività vengono svolte dal Dunas sui nostri territori. Quali voci troviamo nel bilancio Dunas per tali attività?» Ma c'è altro a non convincere i sindaci cremaschi. «Perché gli immobili dei centri abitati che sono già gravati della tassa di fognatura devono pagare un nuovo balzello per il medesimo motivo? E quale sarebbe il nuovo beneficio?». E i primi cittadini hanno puntato anche il dito contro

Regione Lombardia. « Con un atto di discutibile legittimità, di sospetta tempestività e senza alcun pudore Regione Lombardia ha stabilito che il Consorzio anche se dotato del solo piano di Classifica (quindi senza Piano di Bonifica) potesse emettere già per l'anno 2017 le cartelle esattoriali a carico dei presunti beneficiari, facendo così ricadere in capo ai cittadini l'onere di dimostrare di non avere il beneficio - si legge nella nota - Sarebbe già difficile per un esperto di bonifica provare ciò, figuriamoci per i cittadini.

E Regione ha fatto tutto questo solo per consentire al Consorzio di incassare la tassa già dall'anno 2017 e arretrati».

Quindi i sindaci hanno deciso di alzare la voce e ricorrere al Tribunale amministrativo regionale per tutelare i propri compaesani e non dover pagare per un non-servizio ma non c'è stato nulla fare.



Il Po Sempre più vicino al record negativo del 2003 I Consorzi di irrigazione: «Situazione drammatica»

di **FULVIO STUMPO**

■ Il Po è arrivato a sei metri e mezzo sotto il livello dello zero idrometrico, vale a dire che è poco meno di un metro dal record del 2003. Potrebbe essere un anno drammatico.

E che il fiume soffra si vede: le spiagge sono diventate enormi, e tutte le canaline, alcune delle quali servono per l'irrigazione, sono in secca. Non si passa. Le pompe aspirano ancora, ma i grossi tubi sono ben al di sopra del livello solito. Una situazione che diventa sempre più complessa: di navigazione, di un certo tonnellaggio, in queste condizioni, non se ne parla neppure. E si fa sempre più complessa la questione irrigazione. I Consorzi si stanno organizzando e viene monitorata giornalmente la situazione dei laghi di Como e d'Iseo. Al Ponte della Becca, il Po si attesta a quasi due metri e mezzo sotto lo zero e, considerato come la confluenza sia presa come indicatore, si arguisce il regime di magra.

«Siamo ai livelli di drammaticità del 2003 - afferma **Stefano Loffi**, direttore del Consorzio di irrigazione cremonese - : ma ancora più grave perché quell'anno ha fatto molto caldo, invece siamo ancora ad aprile e le



Il livello del Po è sempre più vicino al record negativo del 2003 e attualmente fa segnare meno 6,50 metri

temperature sono basse. Una situazione che per il momento stiamo affrontando, ma se le cose dovessero andare avanti così, con i picchi massimi di irrigazione dei campi, tra giugno e luglio non so come si metterà. Anche perché, ed è questa la cosa preoccupante, continuano a sbagliare le previsioni: dovrebbe piovere e invece non piove, e questo fa capire la capricciosità

di quest'anno».

Anche il direttore del Dunas, **Paolo Micheletti**, lancia l'allarme: «Teniamo sotto controllo in continuazione i laghi d'Iseo e di Como e purtroppo siamo quasi al record del minimo afflusso: normalmente dovrebbero affluire nel lago 140 metri cubi, ne stanno entrando 45, il minimo storico è di 40. Inoltre la neve non si scioglie, in quota le tem-

perature sono ancora alte, per cui dai ghiacciai arriva poco o nulla. Fortunatamente abbiamo aumentato la potenza delle pompe e anche se il Po è quasi a meno 7 metri riusciamo ancora a pescare acqua. Ma non so come faremo, se non piove, nei mesi caldi e di irrigazione intensa. Speriamo nelle 'piogge intelligenti'».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Castelverde Manutenzione Naviglio, chiusa la pista ciclabile al Maitocco



Lavori, in una foto d'archivio

CASTELVERDE La pista ciclabile del Naviglio nel tratto denominato Maitocco rimarrà chiusa sino a venerdì 28 aprile. Nei giorni scorsi infatti sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria del percorso ciclabile. L'intervento rientra nella gestione del consorzio di bonifica Dugali-Naviglio-Ad-da Serio dove il Comune di Castelverde assieme Cremona, Pozzaglio e Casalbuttano partecipa con il pagamento di una quota annuale. «Abbiamo indicato – spiega il sindaco **Graziella Locci** – la necessità di effettuare questo tipo di manutenzione straordinaria proprio in quel tratto, dopo aver rivisto la convenzione in essere». E così è stato. Nei giorni scorsi, una ruspa è entrata in azione per ripulire le sponde della ciclabile che confinano con il Naviglio. In caso di maltempo infatti i residenti della zona avevano segnalato all'amministrazione disagi nel raggiungere le proprie abitazioni.



Il fiume Sile soffoca La siccità uccide i suoi “fontanassi”

Casacorba di Vedelago, scenario desertico alle sorgenti
Si studia un piano di rinforzo con le acque del Piave

di **Elia Cavarzan**

▀ VEDELAGO

Si chiama “Porta dell’acqua” ma da qualche mese a questa parte può essere ribattezzata come la “Porta del deserto”. Siamo a Casacorba di Vedelago, presso le sorgenti del Sile, il luogo dove floridamente la natura incontra gli stagni dolci dei “Fontanassi”, le pozzanghere di risorgiva che danno vita al fiume Sile, il luogo che suggella la prima tappa del percorso cicloturistico che da Vedelago, affiancando il fiume Sile, porta sino alle sue foci lagunari in località Porte Grandi. Porta dell’acqua nasce in quella che era la cornice dei “Fontanassi” e ora, sotto le mazzate della siccità, sta diventando l’aridità di un deserto di sterpaglia e piante spon-

tanee.

Nei cartelli posti dall’ente Parco Sile si trova scritto che in questi luoghi nasce il Sile, ma anche il più distratto osservatore si rende conto che in questo preciso punto, del Sile, non c’è traccia. Dell’acqua, nemmeno la più sparuta traccia. Resta ora, a buon diritto, da chiedersi dove sia finita l’acqua.

A rendere merito di ciò, è stato l’ingegnere Nicola Gaspardo, Genio civile di Treviso, che in questi ultimi mesi sta seguendo con molta apprensione la questione siccità alle sorgenti. «Il Sile è un fiume di risorgiva, cioè nasce dalle acque che emergono dalle falde, i famosi fontanassi, ma se non piove la scarsità d’acqua fa sì che realmente non ci sia la portanza sotterranea necessaria a far riemergere l’acqua dando

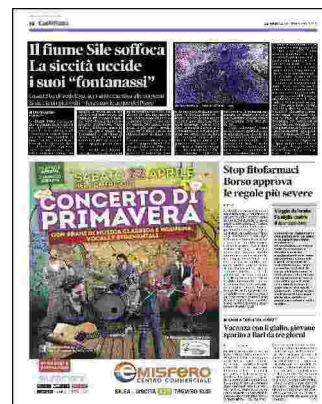
vita alla risorgiva». Questo è il problema che sottende la reale sterilità di Porta dell’acqua, in quel di Casacorba di Vedelago: se non piove, le falde non accumulano la portanza necessaria per sbucare in quelle caratteristiche e floride cornici naturalistiche delle risorgive del Sile.

“Porta dell’acqua”, come detto, è anche la porta d’accesso all’importante ciclovia che rappresenta il più importante percorso cicloturistico della provincia di Treviso e anche del Veneto; la sua reale siccità fa di questo posto un inquietante scenario che prende corpo tra le fronde di una natura selvatica che si riappropria di quello che un tempo erano i fontanassi, ora buche di terra, e timidi fiumiciattoli trasformati in trincee per bacche selvatiche e infestanti. «È un feno-

meno di nuovissima data», spiega ancora l’ingegner Gaspardo, «abbiamo subito aperto un tavolo di confronto in cui, assieme al Consorzio di bonifica Piave, Comune di Villorba, Consorzio Piavesella, Genio civile e Comune di Treviso, si sta cercando una soluzione per portare dell’acqua di rinforzo alle sorgenti di Casacorba e ad altri corsi di risorgiva». Il progetto che in maniera più plausibile si sta valutando è quello di «far arrivare, attraverso canali secondari, l’acqua del Piave, all’interno del complesso dei Fontanassi di Casacorba: per foraggiare e incoraggiare ancora il flusso cutaneo di risorgiva», spiega Gaspardo. L’idea sarebbe «di usare i fiumiciattoli che nascono dal Piave come vettori per rimpolpare, nei periodi dell’anno non irrigui, le sorgenti del Sile. Dando nuova vita», si spera, «a Porta dell’acqua».



Una foto dal drone: i “fontanassi” sono a secco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Clima e agricoltura Loffi (Consorzio irrigazioni): «Uno degli anni peggiori negli ultimi cinquanta. Le p

Siccità, la terra lancia il gri

Anche in provincia come in tutta la regione il calo drastico delle precip

di Laura Bosio

E' emergenza siccità sul nostro territorio e in tutta la Regione: dopo sei mesi in assenza di piogge significative, quest'anno si attesta come uno dei peggiori degli ultimi 50 anni, dal punto di vista idrico.

Dopo un inverno climatologico più caldo di quasi mezzo grado (+0,49) con il 24% di pioggia in meno, insomma, tutto il Paese è a secco e la natura è in tilt. Un mese di marzo insolitamente asciutto e più caldo della norma, ha creato non pochi problemi, soprattutto per un fiume Po che per la prima volta dopo anni non ha visto una vera fase di piena e che ad oggi è in secca come se fosse agosto. Insomma, la situazione di difficoltà si rispecchia in quella dei principali bacini idrografici, proprio a partire dal fiume Po che fa segnare lo stesso livello idrometrico della scorsa estate ed inferiore di oltre un metro rispetto allo stesso periodo del 2016. Il risultato è visibile nei principali bacini idrici dove lo stato di riempimento del lago Maggiore è al 51,5%, quello del Lago di Iseo al 22,1% quello del Lago di Como al 17,1% mentre più positiva è la situazione del Garda con il 79,2%. "Attualmente le riserve della Lombardia sono del 50% in meno rispetto alla media degli ultimi 10 anni" avvisa Chiara Rondanini del servizio idrometrico di Arpa Lombardia. "Considerando che l'anno più critico degli ultimi dieci è stato il 2007, possiamo definire la situazione attuale molto simile (considerando il periodo gennaio-aprile)". Una delle stranezze riguarda il fatto che il mese di aprile, solitamente piuttosto piovoso, "quest'anno non ha visto esito positivo in quanto le piogge registrate sono molto inferiori al solito" evidenzia ancora l'esperta Arpa. "Stessa cosa per quanto riguarda la situazione della neve su Alpi e Prealpi, che è al minimo degli ultimi 10 anni. I laghi hanno situazione un po' più variegata ma risentono a loro volta della crisi idrica, soprattutto quelli di Como e Iseo".

La situazione sul territorio cremonese ricalca quella regionale, con una media di precipitazioni, negli ultimi 10 anni, di 310 mm di pioggia nei mesi gennaio-aprile (poco superiore a quella regionale, pari a 285), "con picchi massimi da 500 e minimi di 108, che sono poi quelli di quest'anno" spiega l'Arpa. "Dopo un biennio particolarmente piovoso, nel 2013-2014, negli anni successivi le

riserve idriche sono andate calando".

In un quadro come questo, il maggiore rischio per il nostro territorio riguarda il comparto delle irrigazioni, di cui il mondo agricolo cremonese ha grande necessità: in assenza di precipitazioni, infatti, l'acqua potrebbe non essere sufficiente per tutta la stagione.

"Ci troviamo in una situazione decisamente anomala" interviene Stefano Loffi, direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonese. "E' uno degli anni peggiori degli ultimi 50 anni, che vede una totale assenza di precipitazioni in montagna e in pianura, un po' come accadde nel 2003".

L'anno scorso eravamo giunti a una situazione simile, ma la pioggia aveva poi riequilibrato le cose. Ma su come andrà quest'anno l'incertezza è notevole. "Siamo preoccupati, anche se le irrigazioni non sono ancora iniziate" spiega ancora Loffi. "Il problema è che non possiamo fidarci delle previsioni meteorologiche, che quest'anno continuano a risultare sbagliate. Il 25-26 aprile sono previsti dei rovesci consistenti, che ci permetterebbero di spostare la domanda irrigua alla fine di maggio. Ma il fatto che le previsioni siano costantemente errate ci fa pensare che questo sia un anno straordinario, che si discosta dalle statistiche. Ora basterebbe un bell'acquazzone in Valtellina per riportare la situazione fuori dalla soglia di emergenza".

Ma cosa accadrebbe se continuasse a non piovere? La situazione potrebbe diventare drammatica: "Le nostre provvigioni ci consentirebbero di irrigare all'80-90% fino a metà di luglio, per poi dover interrompere proprio quando c'è la massima domanda" evidenzia ancora il direttore del Consorzio. "Per questo valutiamo la situazione giorno per giorno. Se non arriverà la pioggia dovremo iniziare a razionare le scorte: per ora le domande di acqua sono poche e si possono soddisfare, se però tutti iniziassero a chiederne potremmo fornire al massimo il 50% della richiesta. Anche perché i laghi si riempiono molto faticosamente, e se dovessimo partire con la richiesta di portate importanti in 15 giorni si svuoterebbero. Tra l'altro anche i laghi alpini sono vuoti".

Che fare in attesa dell'acqua? "Ci stiamo preparando al meglio, con una accurata pulizia dei canali in modo da non avere inconvenienti tecnici quando sarà il momento di partire con le irrigazioni. Nella speranza che finalmente inizi a piovere".

LA LETTERA

Gli assessori regionali chiedono al governo di preparare un piano

Lombardia c

Beccalossi: «Equilibrio con produzion

La Regione Lombardia è in prima linea sulle problematiche relative alla siccità: si susseguono in questi giorni i tavoli tecnici per cercare di gestire al meglio una situazione che comunque soltanto la pioggia potrebbe risolvere. Ne parliamo con l'assessore al territorio Viviana Beccalossi, che sta seguendo da vicino la partita.

La situazione della siccità in Lombardia si sta facendo pesante: qual è il quadro di quanto sta succedendo?

«A inverno ormai finito, ci troviamo di fronte ad un'altra annata particolarmente difficoltosa, in quanto le precipitazioni, soprattutto quelle nevose, sono state scarse. Non vogliamo ancora parlare di emergenza, perché eventuali abbondanti precipitazioni da qui a giugno potrebbero consentirci di recuperare almeno parzialmente la situazione, che in questo momento vede concentrarsi le problematiche maggiori soprattutto tra il fiume Adda e i fiumi Oglio e Chiese. Destano preoccupazione anche i bacini di Ticino e Mincio, anche se i laghi Maggiore e Garda risultano oggi ben invasati. Purtroppo, la quota di manto nevoso non è tale da garantirci, una volta iniziato il disgelo, un ideale riempimento dei bacini».

Quali rischi stiamo correndo?

«Non mi piace, in questo momento, usare la parola "rischio". Certamente la situazione deve essere monitorata giorno per giorno, come del resto stiamo facendo da mesi, per garantire, qualora ce ne fosse bisogno, tutto quanto sia utile ad assicurare un adeguato afflusso di acqua per la nostra agricoltura con l'approssimarsi della stagione irrigua, senza dimenticarci che anche a monte va trovato un equilibrio per la produzione di energia elettrica e per garantire una situazione "ambientale" per i laghi adeguata alle esigenze della stagione turistica. Nessuno ha la bacchetta magica. Bisogna piuttosto lavorare per garantire il massimo equilibrio per tutte queste esigenze".

In che modo sta lavorando il tavolo regionale sulla siccità?

«Il tavolo si è riunito lo scorso 21 febbraio per condividere la situazione con rappresentanti delle province, delle organizzazioni professionali agricole, gli operatori delle società energetiche, i consorzi di bonifica e i gestori dei bacini idrici. Da allora la situazione

-24%
di precipitazioni
nell'inverno 2016/17
sul territorio nazionale

+0,49°C
aumento medio
della temperatura
durante l'ultimo inverno

-50%
di riserve idriche
della Lombardia rispetto
alle medie del decennio

-63%
il deficit di innervamento
rispetto alla media
del periodo 2006-2015

108 mm
precipitazioni in provincia
tra gennaio e aprile 2017
(media decennale 240mm)

14
miliardi di euro
danni causati dal 2006
alla produzione agricola
dalla tropicalizzazione

300
miliardi di euro
"congelati" con il bando
per l'utilizzo dei fondi Psr
per l'irrigazione

Fava: «Rischio danni per centinaia di milioni»



L'assessore Gianni Fava

«Qualora alla crisi idrica dovesse aggiungersi il perdurare di condizioni climatiche siccitose, l'agricoltura lombarda rischierebbe di subire una metamorfosi culturale e danni per centinaia di milioni di euro, con la grave eventualità di dover abbandonare coltivazioni specifiche del territorio e compromettere la semina dei cosiddetti secondi raccolti, praticati sia dalle aziende a indirizzo cerealicolo che zootecnico». A dirlo è l'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava, che aggiunge: «L'emergenza idrica potrebbe favorire lo sviluppo di aflatoxine nel mais - riconosce Fava - ridurre sensibilmente le produzioni in campo, peggiorare la qualità dei foraggi e avere ripercussioni anche sul comparto zootecnico, che rappresenta il cuore dell'agroalimentare lombardo». Eventualità che, dichiara Fava, «speriamo possano essere scongiurate con il ritorno della pioggia e con soluzioni concertate con il ministro dell'Ambiente Galletti».

Incontro sul tema a FieraGrumello

"Irrigazione: i conti tornano?". È il tema dell'incontro organizzato da Coldiretti Cremona che si è svolto ieri sera a Grumello Cremonese, con la presenza dell'Assessore regionale all'agricoltura Gianni Fava,

che ha dialogato con Paolo Voltini, Presidente di Coldiretti Cremona, Stefano Loffi, Direttore del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, e Paolo Micheletti, Direttore del Consorzio di bonifica Dunas.

Attualità

5

Venerdì 21 aprile 2017



rovvigioni arrivano al massimo fino a metà luglio»

do d'allarme
itazioni preoccupa i produttori

Una lettera al ministro dell'Ambiente Galletti per sollecitare un incontro in tempi rapidi, per condividere una strategia comune per quanto riguarda il problema della siccità in Lombardia, prima regione agricola italiana. Una situazione, che allo stato attuale, sembra poter assumere tutti i canoni dell'emergenza. Nella lettera gli assessori regionali Viviana Beccalossi (Territorio), Claudia Terzi (Ambiente, Energia e Sviluppo) e Gianni Fava (Agricoltura) manifestano «la preoccupazione per lo stato di siccità che interessa la Lombardia, che ormai perdura da mesi e che sta raggiungendo i livelli del 2007, anno nel quale si determinarono gravi problematiche di natura ambientale, agricola, di fruizione turistica e di navigazione». Per questo Regione Lombardia chiede di «affrontare con il Governo, fin dalle prossime settimane, tutti i provvedimenti che si potrebbero rendere necessari per gestire la situazione». Da parte sua, Regione Lombardia ha evidenziato nel testo inviato a Roma che prosegue l'opera di monitoraggio quotidiano per condividere le informazioni con tutti i soggetti interessati all'utilizzo dell'acqua, come è stato fatto fin dal 21 febbraio con la convocazione del "tavolo siccità" e con le successive riunioni tenutesi con la "regia" dell'Autorità di bacino del fiume Po, l'ultima delle quali si è tenuta l'11 aprile confermando lo stato di scarsità di risorsa idrica.

hiamata Roma
ne energetica e stagione turistica»

non è purtroppo migliorata. Tutti i soggetti menzionati, però a livello sovrapregionale, sono coinvolti anche dalle attività dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, coordinato dall'Autorità di Bacino. Nel passato, in situazioni analoghe, proprio con la "regia" dell'Osservatorio si è proceduto a derogare rispetto ai volumi invasabili nei laghi e quelli rilasciati nei bacini di valle, attraverso appositi decreti ministeriali. **Come può intervenire la Regione?** «Proprio in queste ore, insieme agli assessori Claudia Terzi (Ambiente) e Gianni Fava (Agricoltura), ho inviato una lettera al ministro Galletti per chiedere al più presto un incontro formale, per un aggiornamento sulla situazione e una condivisione di eventuali azioni da intraprendere per prevenire ed affrontare possibili criticità. In ogni caso, continueremo a coordinare tutte le attività di monitoraggio della situazione. Sperando anche, cosa che non guasterebbe, in un po' di pioggia per le prossime settimane». (l. b.)

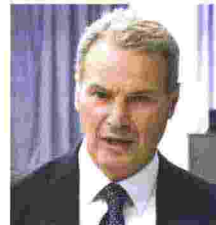


L'assessore al Territorio di Regione Lombardia Viviana Beccalossi

«Le esigenze agricole abbiano la precedenza»

L'appello di Bonacini, direttore della Libera

Grande la preoccupazione anche sul fronte del mondo agricolo locale, che teme il rischio di una carenza di acqua per le irrigazioni proprio nel momento in cui ve ne sarà maggiore bisogno. «Siamo molto preoccupati - evidenzia Ildebrando Bonacini, direttore della Libera Agricoltori - A questo proposito, ci posti il problema in tempi prematuri, iniziando già un mese fa a fare delle considerazioni in questo senso: il problema non è solo la mancanza di pioggia, ma anche l'assenza di neve sulle montagne. A questo proposito avevamo allertato i consiglieri regionali e fatto incontro con gli assessori Beccalossi e Fava per metterli al corrente della situazione, insieme ad altre organizzazioni agricole e ai consorzi di irrigazione e bonifica». Quanto temuto, però, ora si sta rivelando fin troppo reale, soprattutto in vista della fase



Ildebrando Bonacini

più massiccia delle irrigazioni, che prenderà il via a metà di giugno: «Qualche pioggia negli ultimi giorni ha consentito le semine, ma non siamo per nulla tranquilli in merito al futuro» sottolinea Bonacini. «Corriamo il rischio di non avere abbastanza acqua per tutti: le montagne sono abbastanza secche, e se anche i bacini idrici sono ancora carenti sarebbe sufficiente il

minimo deflusso vitale per mantenere l'acqua nei fiumi per creare problemi. Ogni anno arriviamo a questo punto, un po' a causa del cambiamento climatico un po' perché crescono le esigenze da più parti: centrali idroelettriche, turismo lacustre, agricoltura. Una serie di utenze che possono entrare in conflitto tra loro, anche se per legge l'acqua ad uso irriguo è seconda per importanza solo all'uso umano. Considerando che il bisogno dell'agricoltura riguarda solo 2-3 mesi all'anno, credo che le altre utenze interessate dovrebbero cedere il passo. Per quanto ci riguarda, come Libera abbiamo avanzato la richiesta che in caso di necessità si abbassi il livello minimo di deflusso vitale (ossia obbligo di mantenere acqua nel corso dei fiumi): attualmente è del 10%, ma potrebbe essere al 5%». (l. b.)

«Necessario intervenire sul minimo deflusso vitale»

Voltini, presidente di Coldiretti chiede prevenzione

Non nasconde la propria preoccupazione il presidente di Coldiretti Cremona Paolo Voltini: «Rispetto al nostro territorio, la situazione per questa primavera-estate 2017 è simile al 2016: considerando che i bacini lacustri sono in grado di garantirci circa 15 giorni di autonomia d'acqua, dobbiamo sperare nelle precipitazioni del mese di giugno in modo da posticipare il più possibile l'inizio delle irrigazioni».

Il problema della siccità affligge il nostro territorio da diversi anni: cosa sta succedendo?

«La tendenza alla tropicalizzazione del clima che ha provocato danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio. Se non ci saranno precipitazioni in montagna e quindi riserve di acqua sufficiente nei laghi, il nostro sistema irriguo, che è prevalentemente regolato dai bacini lacustri di Iseo e Como, andrà in crisi».

Quali sono le conseguenze di questa situazione per la nostra agricoltura?



Paolo Voltini

«Pensando alla campagna in corso, va detto che la fase di semina è ancora in atto e, fatto salvo alcune irrigazioni sporadiche sul pomodoro per permettere l'attecchimento delle piantine appena trapiantate, non si sono verificate ancora situazioni di emergenza. Al momento siamo in una situazione di attento monitoraggio. Certo la preoccupazione è forte: secondo il bollettino pubblicato da Arpa, il livello delle riserve idriche in Lombardia per questa campagna, come per la scorsa, è il più basso de-

gli ultimi dieci anni. **Cosa dovrebbero fare le istituzioni per correre ai ripari?** «Il problema è proprio questo: si corre ai ripari per gestire un'emergenza. Bisogna invece ripristinare un tavolo permanente per l'acqua e per la sua gestione. Solo così si potrebbero prevedere le mosse per intervenire tempestivamente al verificarsi delle condizioni di emergenza idrica. Come Coldiretti abbiamo da tempo evidenziato la necessità di agire sul deflusso minimo vitale nei due mesi nei quali il fabbisogno irriguo delle colture è massimo, con meccanismi legislativi snelli e tempestivi che non necessitano di decreti e approvazioni che spesso richiedono anche un mese per avere le risposte. Le Istituzioni dovrebbero inoltre mettere in campo progetti per la realizzazione di invasi nei quali accumulare l'acqua quando è in eccesso che possano servire da serbatoi nei momenti di necessità, ricordiamoci che una volta che l'acqua è uscita dal lago in tempi brevissimi arriva al mare e non la si può più utilizzare». (l. b.)

AGRICOLTURA | Consorzio bonifica Romagna Occidentale, fabbisogno 2017 a 22,81 milioni

«Il budget 2017 è all'insegna del mantenimento della capacità operativa dell'ente, sia in pianura, sia nel territorio collinare e montano». Così Alberto Asioli, presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, commenta il bilancio e quantifica il fabbisogno di costi e ricavi dell'ente in 22,81 milioni di euro. Di questi, 7,041 milioni di euro sono relativi alla realizzazione di nuove opere finanziate da terzi (Stato e/o Regione), mentre i restanti 15,769 milioni di euro riguardano la parte corrente del bilancio, vale a dire quella relativa alla manutenzione ed esercizio del patrimonio di opere in gestione al Consorzio. Tra queste si annoverano principalmente i canali di scolo, gli impianti idrovori, le botti a sifone, i manufatti di regolazione, gli impianti irrigui e relative reti distributive, le briglie nei torrenti e rii collinari: in pratica quel complesso di opere la cui piena funzionalità è condizione indispensabile per il mantenimento del delicato equilibrio dell'assetto idrogeologico del territorio. Rispetto all'anno precedente il fabbisogno della parte corrente del bilancio fa registrare un aumento del 5,8%, nella quasi totalità riconducibile a un incremento dei costi tecnici, difficilmente comprimibili, dell'ente, sia di quelli imputati per intero all'esercizio, sia delle quote d'ammortamento per nuove infrastrutture.



Siccità: il Veneto chiede aiuto a Trento e Bolzano

Per sostenere gli acquedotti veneti si dovrebbe aumentare la portata dell'Adige. Il fiume, tuttavia, ha già un livello molto basso. Attesa oggi la decisione

di **Francesca Quattromani**

► TRENTO

Emergenza idrica: il Veneto chiede aiuto al Trentino Alto Adige per aumentare la portata del fiume Adige. Serve acqua potabile. Ma il Trentino deve fare i conti con lo stesso problema. Non c'è ancora l'emergenza ma nei comuni il livello degli acquedotti resta un sorvegliato speciale, mentre è già stata dichiarata la drastica diminuzione di portata delle sorgenti principali della provincia di Trento. Si parla di un calo della metà.

In una riunione congiunta, che vede la partecipazione di diversi soggetti, in testa la protezione civile nazionale, oggi si saprà se le due province autonome di Trento e Bolzano potranno esaudire la richiesta del Veneto senza mettere a rischio le proprie riserve idriche. Da un lato, dunque, l'emergenza degli acquedotti veneti, dall'altra la portata dei bacini regionali che sono in sofferenza a causa di due in-

verni siccitosi, dovuti alla scarsità di neve in quota ed alla mancanza di precipitazioni.

Ieri l'attivazione del tavolo di confronto. Proclamato il 18 aprile, lo stato di crisi idrica in Veneto durerà fino al 15 maggio. La richiesta della regione al Trentino Alto Adige è di aumentare per un mese la portata del fiume Adige di una decina di metri cubi al secondo, per arrivare così ad una portata di 80-90 metri cubi al secondo. Portata che dovrebbe, in generale, essere sempre assicurata per evitare anche che il cuneo salino si faccia strada nella foce del fiume Adige.

Per tutta la giornata di ieri i tecnici provinciali di Trento e Bolzano hanno ragionato sulle cifre per capire se il provvedimento potrà essere messo in atto ma, soprattutto, per capire quali saranno le conseguenze sui territori provinciali una volta nutrita la portata dell'Adige in un modo così importante. Se, infatti, nel prossimo mese non ci saranno precipitazioni abbondanti, l'acqua "in più" che verrà data al Veneto

mancherà poi nei bacini di riserva del Trentino e dell'Alto Adige. Per il Trentino si dovrebbe attingere da Santa Giustina più il contributo che potrà dare l'Avisio. Attualmente le riserve idriche della regione sono già in uno stato di criticità. Esistono delle realtà che sono sotto osservazione. Si tratta di quei serbatoi posti in comuni periferici rispetto alla rete degli acquedotti. Oggi, al tavolo dell'autorità di bacino, in piazza Vittoria a Trento, diversi i soggetti: la componente regionale, con Trentino, Alto Adige e Veneto, la protezione civile nazionale, la componente tecnica, le agenzie ambientali, i rappresentanti delle industrie idroelettriche. **Fabio Berlanda**, dirigente di Aprie, l'agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, sottolinea la gravità della crisi dell'acqua per la regione Veneto: «Nella zona della foce dell'Adige, diversi i comuni in sofferenza sul fronte dell'acqua potabile. E' stata già emessa l'ordinanza per ridurre al minimo i consu-

mi per utilizzi diversi da quello potabile. Le campagne venete hanno sete. Ma questo problema passa in secondo piano quando a soffrire sono gli acquedotti. Per questo il Veneto si è rivolto al Trentino Alto Adige. La circostanza si era proposta anche nel 2003 e nel 2009. Il problema è lo stato di salute del fiume Adige che, attualmente, ha raggiunto i livelli più bassi degli ultimi quattro anni. La portata è minore rispetto allo stesso periodo del 2016». Ed è appunto l'Adige che, ad oggi, rappresenta il punto più critico del sistema, non solo per la scarsità della portata ma anche perché, alla foce, vede la risalita del cuneo salino. L'ordinanza veneta stabilisce che non potranno essere superati determinati valori delle portate derivate o subderivate dal fiume Adige. Il caso principe è quello del Consorzio di Bonifica Veronese che ha ridotto del 40% le sue derivazioni. Ridotte della metà le utenze irrigue. La speranza del Veneto è nelle riserve del Trentino Alto Adige. Riserve che però sono già in sofferenza.



I livelli dell'Adige sono i più bassi degli ultimi quattro anni



Per esaudire le richieste del Veneto, prelievi da Santa Giustina ed Avisio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

2017

21
APR

Marche, inaugurata la prima stalla fai da te

Secondo un'analisi della Coldiretti, un agricoltore marchigiano su tre ha iniziato a provvedere da solo alla realizzazione di strutture provvisorie. La prima stalla è stata già realizzata ad Offida (Ap)



Un vitello in stalla. Nelle Marche un allevatore su tre sta provvedendo da solo alla ricostruzione delle strutture daneggiate
Fonte foto: © Matteo Giusti - AgroNotizie

Più di otto mesi per realizzare le stalle e le strutture provvisorie sono troppi. E le Marche rimangono la regione con la situazione più grave da questo punto di vista.

Nonostante la **revoca dell'incarico alla prima azienda** appaltatrice, il coinvolgimento del **Consorzio di bonifica** per realizzare le piazzole e l'**individuazione di una nuova ditta** per la realizzazione delle strutture di emergenza, oggi solo 33 stalle sono agibili sulle oltre 1400 richieste.

Così un agricoltore su tre ha iniziato a cercare una via alternativa, provvedendo da solo alla soluzione del problema, attuando l'ordinanza 5 del decreto terremoto che prevede la possibilità per gli allevatori di ricostruire in proprio.

Una possibilità fino ad ora non pienamente sfruttata a causa dei troppi



COMMUNITY IMAGE LINE

L'agricoltura per me



Leggi notizie, approfondimenti tecnici, consigli agronomici e previsioni meteo personalizzate

REGISTRATI GRATIS

advertising



Altri articoli relativi a:

vincoli, primo tra tutti quello che impone di realizzare strutture simili a quelle previste dai bandi regionali all'azienda appaltatrice, come fa notare la Coldiretti Marche che sta affiancando gli agricoltori per attuare questa possibilità offrendo assistenza tecnica e burocratica.

Aziende, enti e associazioni 

Coldiretti Marche

L'apripista di questa nuova opportunità, ribattezzata da Coldiretti 'stalle fai da te' è stato Vincenzo Massi, allevatore terremotato di Offida, nell'ascolano, che ha avuto la stalla e la casa inagibili e il fienile crollato.

Quella di Massi è un'azienda che alleva bovini di razza marchigiana certificata. Una azienda che ha puntato tutto sulla qualità, vincendo negli anni numerosi premi, con esemplari da concorso richiesti dalle stalle di tutta Italia.

Uno dei tori allevati da Vincenzo è tuttora al primo posto della classifica nazionale per la qualità della razza marchigiana.

Una azienda che ha subito i primi danni già dalle scosse di agosto, aggravati poi con gli eventi di ottobre e di gennaio e con il freddo, costringendo Massi a lasciare gli animali al freddo, a dormire lui stesso in una roulotte provvedendo al sostentamento degli animali anche grazie al fieno donato dalla solidarietà dei molti agricoltori italiani.

E così stanco di aspettare e vista la scarsa qualità delle prime strutture provvisorie arrivate in regione, ha pensato di fare da solo e ce l'ha fatta.

Per la Coldiretti basterebbe dare semplicemente un tetto massimo di spesa e permettere agli allevatori di costruirsi la stalla provvisoria più adatta alle loro esigenze, cosa che potrebbe essere fatta anche per i moduli abitativi, visto che molti allevatori sono costretti a vivere ancora in roulotte.

Per dare finalmente risposte concrete agli allevatori terremotati, secondo l'associazione di categoria occorre anche accelerare nel percorso di realizzazione delle stalle provvisorie previste con i nuovi bandi regionali, in parallelo alle 'stalle fai da te'.

Nell'ottica di una ricostruzione di lungo periodo occorre poi intervenire sulle ordinanze 8 e 13 che prevedono il rafforzamento, la riparazione e ricostruzione degli immobili, estendendone l'arco temporale di intervento al fine di comprendere gli eventi sia sismici che calamitosi di gennaio 2017.

Ma sono urgenti anche il ripristino delle reti viarie e misure concrete di sostegno alle imprese terremotate.

Per il rilancio delle aree colpite, sempre secondo la Coldiretti, sono inoltre necessarie massicce misure di sostegno con sgravi fiscali per famiglie, imprese e per chi investe nelle aree terremotate, oltre a incentivi per favorire e accelerare la ripresa e i flussi turistici, con la detraibilità delle spese sostenute dai turisti per i soggiorni nelle strutture ricettive agrituristiche e un sostegno ai consumi dei prodotti delle aree colpite.

E in un'ottica di lungo periodo, l'idea già lanciata su **AgroNotizie** di istituire una **protezione civile agricola** specifica per l'agricoltura resta un'ipotesi da

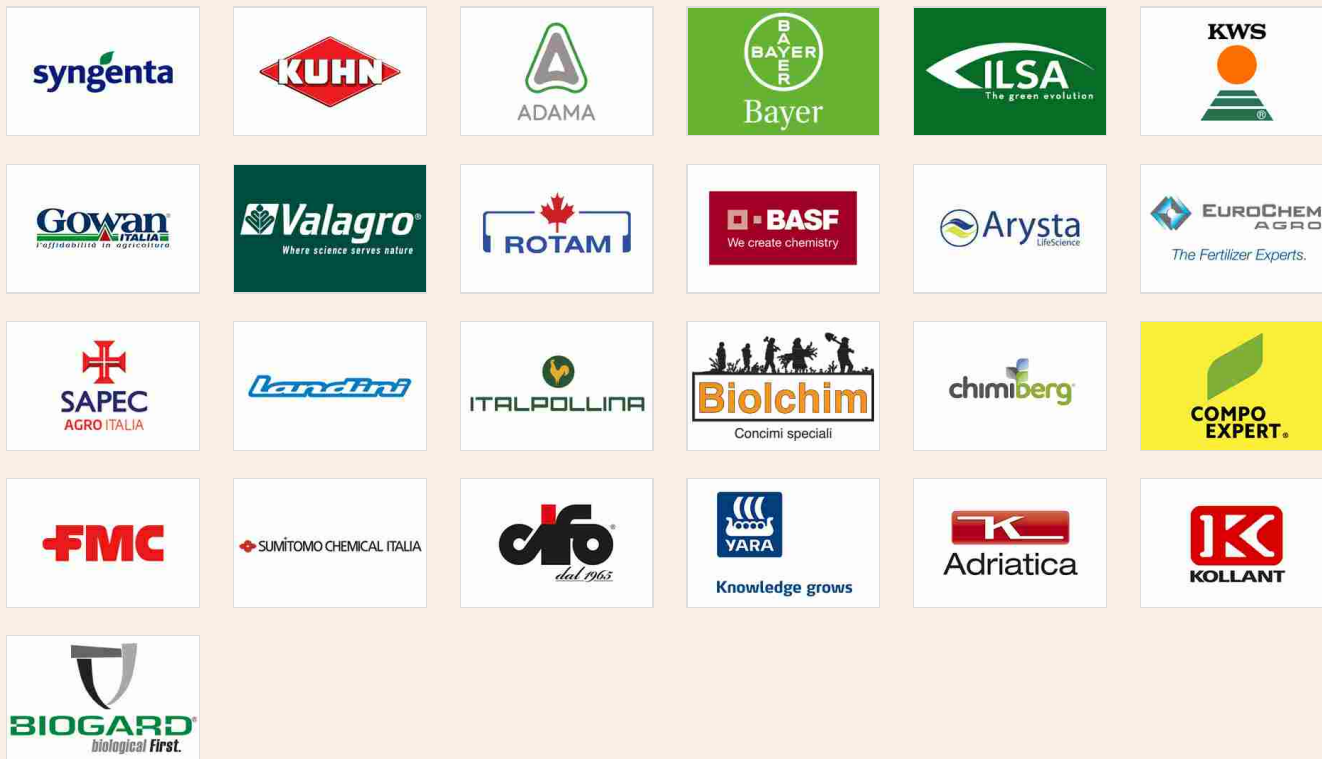
tenere in considerazione.


Fonte: Coldiretti Marche

Autore: MG

Tag: AZIENDA AGRICOLA TERREMOTO ZOOTECNIA
TERREMOTO IN CENTRO ITALIA

Leggi gratuitamente AgroNotizie grazie ai Partner



 **NEWSLETTER**

L'ultimo numero di AgroNotizie è stato spedito il 20 aprile a 131.866 lettori iscritti: [leggi lo ora »](#)

email

[Consenso Privacy *](#)

* accensto al trattamento dei miei dati personali per le finalità indicate nell'[informativa sulla privacy](#)

Ti potrebbero interessare anche...



Notizie ■ Cerca Ricerca di personale La Sveglia ■ Foto Registrazione



Avvisi

- [Clicca qui per iscriverti e ricevere quotidianamente la newsletter](#)

Ricerca di personale

- Agente di Area per Basilicata, Calabria Nord e Taranto
- Marketing operativo - Centro-Sud Italia
- Professionisti in Agricoltura per il Centro-Sud Italia
- Tecnico commerciale in Sicilia
- Tecnico promotore per la provincia di Ragusa
- Sales Representative Caserta e Napoli nord
- Agente vendita plurimandatario in Lazio
- Tecnico Commerciale per Basilicata e Calabria
- Sales Representative Emilia and Toscana

Formazione continua in agricoltura con For.Agri, anche nel settore ortofrutticolo

For.Agri è il Fondo Paritetico Nazionale Interprofessionale per la Formazione Continua in Agricoltura che, riconosciuto dal Ministero del Lavoro nel 2007 e operativo dal 2009, è l'unico Fondo di settore per l'agricoltura e l'agroalimentare, cui aderiscono ormai quasi 100.000 imprese di questi settori su tutto il territorio nazionale, con più di 250.000 dipendenti.

For.Agri promuove e finanzia, in tutto o in parte, **piani formativi aziendali, territoriali, settoriali o individuali**, concordati tra le parti sociali, nonché iniziative propedeutiche e comunque direttamente connesse ai piani concordati tra le parti. For.Agri è costituito dalle parti sociali del settore: Confagricoltura, Coltivatori Diretti, Confederazione Italiana Agricoltori, CGIL, CISL, UIL e Confederdia.

Buona parte delle risorse è impegnata per la formazione obbligatoria che tutti i titolari di azienda ben conosco o che dovrebbero conoscere, perché la legge lo impone! **Ben il 18% dei finanziamenti del Fondo sono stati destinati alle imprese del settore ortofrutticolo per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro.** Il bilancio, in tal senso, è molto positivo se si considera che quasi 1.000 imprese, operanti nei settori della frutticoltura, dell'orticoltura e della serricoltura, dislocate in molte regioni italiane, hanno ricevuto finanziamenti.

Avviso	Piani	Importo	Imprese	Partecipanti
2009	31	€ 2.653.768,97	645	2.774
2010	49	€ 2.766.525,15	598	2.871
2011	49	€ 2.500.000,00	722	3.618
2/2011	49	€ 2.500.000,00	519	3.769
2012	54	€ 2.557.732,18	632	3.646
2013	100	€ 4.191.145,61	1.175	7.000
2014	75	€ 2.404.503,71	460	3.808
2/2014	79	€ 2.513.775,74	597	4.677
2015	66	€ 2.787.195,18	600	5.000
2016	88	€ 3.175.300,84	714	
2017	91	€ 3.338.656,51		
Totale	640	€ 31.388.622,89	6.662	37.163



■ Sales Promoter Latina
 continua »



Speciale continua »

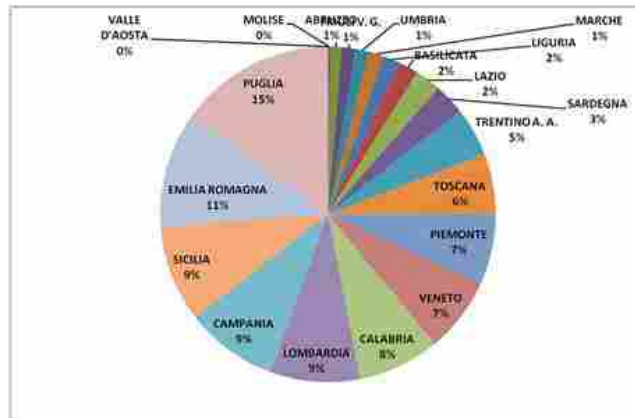
- Speciale Macfrut 2017
apr 2017
- Segnalazione TRUFFE
mar 2017
- Speciale Fruit Logistica 2017
feb 2017
- Speciale Agrumi
dic 2016
- Speciale Kiwi
nov 2016
- Speciale MACFRUT 2016
set 2016
- Speciale Frutta estiva 2016 (mag -
giu 2016)
- Speciale sul Sostenibile
apr 2016
- Speciale Cambiamento climatico
mar 2016

Top 5 - ieri

- Oggi e domani rischio gelate. I consigli del tecnico e del meteorologo
- Ortofrutticola Del Ponte: al via la stagione di angurie e mini angurie
- Portainnesti di pomodoro: non basta essere ibridi per eguagliare Blue e Red Devil
- Oggi, giovedì 20 aprile, registrate brinate in Romagna ed Emilia
- Emilia-Romagna: i tecnici della Regione in campo per la quantificazione dei danni causati dalle recenti grandinate

Al Fondo aderiscono imprese di tutti i comparti produttivi agricoli e agroalimentari, aziende pubbliche e private, cooperative e consorzi, nonché Organismi, Enti, Associazioni e Aziende che operano a favore del settore, quali Consorzi di Bonifica, Consorzi Agrari, Aziende Forestali, Consorzi di Tutela, Organizzazioni dei Produttori OP, ecc.

Per presentare richieste di finanziamenti per la formazione basta che l'azienda si iscriva a For.Agrì: e non deve pagare nulla perché già versa, obbligatoriamente per legge, all'Inps un contributo pari allo 0,30% sulla retribuzione dei lavoratori dipendenti. Con l'iscrizione, questo contributo anziché andare a fondo perduto, viene canalizzato a For.Agrì e consente all'azienda aderente di ricevere finanziamenti per la formazione dei propri dipendenti.

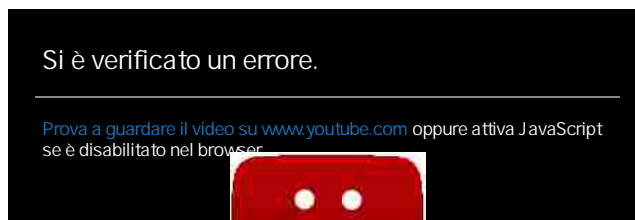


Le imprese sono ripartite su tutto il territorio, ma sono concentrate soprattutto nelle grandi aree agricole italiane, confermando la vocazione agricola del Fondo. L'operatività del Fondo ha consentito di finanziare attività di formazione per più di 31 milioni di euro a favore di più di 6.000 imprese e 40.000 lavoratori.

Moltissime delle attività finanziate riguardano proprio lo sviluppo delle imprese, il sostegno alla loro competitività, l'introduzione di innovazione. Tra le attività finanziate, inoltre, rientrano quelle rivolte all'internazionalizzazione delle imprese, allo sviluppo delle filiere produttive, alla tutela e salvaguardia ambientale, alle riconversioni aziendali, all'estensione delle produzioni biologiche, all'introduzione di tecniche e tecnologie innovative.

Inoltre, For.Agrì è il primo e per ora l'unico Fondo ad aver dedicato attenzione al terzo settore, investendo specifiche risorse per l'agricoltura sociale svolta a favore dei disabili e di persone e lavoratori in situazioni di disagio.

Uno dei nuovi strumenti messi a disposizione delle imprese e dei lavoratori è il voucher formativo. Si tratta di assegni ad personam del valore massimo di € 2.500, utilizzabili dai dipendenti delle imprese aderenti a For.Agrì per frequentare attività specializzate realizzate da Enti e istituzioni sia sul territorio nazionale che all'estero.



Top 5 - ultima settimana

- Oggi e domani rischio gelate. I consigli del tecnico e del meteorologo
- Pasqua ha portato tanta grandine dal Veneto alle Marche
- I micro-ortaggi come unita' didattica al corso di laurea magistrale dell'Universita' di Bari
- Ortofrutticola Del Ponte: al via la stagione di angurie e mini angurie
- Reti o assicurazione? Contro le avversita' ecco i pro e i contro

Top 5 - ultimo mese

- Stanziati 45 milioni di euro per rinnovare trattori e attrezzature
- Puglia: mille licenziamenti in campagna e altre migliaia di posti a rischio per l'incertezza dovuta alle sanzioni contro il caporalato
- Natural Weed Control, il primo eco-diserbante italiano
- PEF: la Carota Novella di Ispica IGP come core business, ma c'e' dell'altro
- Serre CO.SER: l'ottimo rapporto qualita'-prezzo e' di vitale importanza

Commenti recenti

[continua >](#)

- Centrale del Latte d'Italia presenta la cipolla lavata e tagliata della linea Fondamentali & Quali (1)
- Scheda prodotto: il Limone Interdonato (8)
- Scheda sulla coltivazione del melograno e sul conto economico del produttore (224)
- Viaggio di studio in Spagna per albicocco e pesche precoci (1)
- Individuate lattughe resistenti a fusariosi nella zona di Lusua (1)
- Marysa: dopo la serie Sweet, arriva la nuova ciliegia targata Unibo (7)
- Veneto: via a richieste indennizzi per cancro kiwi (1)
- Dalla Melannurca Campana IGP due prodotti nutraceutici contro colesterolo e calvizie (19)
- Serre CO.SER: l'ottimo rapporto qualita'-prezzo e' di vitale importanza (1)
- Dalla genetica di Delica nasce la nuova zucca Constanza (1)

Altre notizie

- Tagliati i poteri di Cantone. Il governo: rimedieremo - Avvenire.it
- Alexandra D'Onofrio, la compagna di Del Grande: "Niente Siria, lui voleva solo incontrare i profughi" - La Repubblica
- La Camera approva il



Il Fondo ha già messo a disposizione più di 650mila euro hanno già beneficiato di questo tipo di finanziamento 350 lavoratori di 250 imprese iscritte al Fondo.

Il Fondo ha creato un catalogo con oltre 100 corsi su tematiche specialistiche nel settore agricolo e agroalimentare e ha consentito di frequentare anche attività promosse da soggetti altamente qualificati come Luiss Business School, Fondazione CUOA, IPSOA, Università degli Studi di Tor Vergata, Il Sole 24 Ore Business, Intesa San Paolo Formazione.

I corsi finanziati tramite i voucher formativi hanno riguardato tematiche come Human resources management - Master in agricoltura sociale - Bilancio e analisi economico finanziaria - Master di specializzazione in management delle aziende vitivinicole - Governance e responsabilità sociale - La nuova ISO 9001:2015 - Lo standard output - Social media marketing per il prodotto agricolo e agroalimentare - Organizzazione dell'ufficio export delle aziende agricole e agroalimentari - Il vino biologico biodinamico e le certificazioni ambientali - Tenuta dei registri dematerializzati nel settore vitivinicolo.

Contatti:

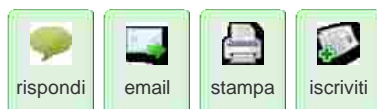
For.Agri
Via Flavia 3
00187 Roma
Tel. 06/88817690
Fax 06/92912578
Email: info@foragri.com
Web: www.foragri.com



Data di pubblicazione: 21/04/2017
Autore: [Gaetano Piccione](#)
Copyright: www.freshplaza.it



Condividi questo articolo



Altre notizie relative a questo settore:

- 21/04/2017 Assemblea Fruitimpres 2017: piu' che la Brexit o il neo protezionismo, i veri problemi dell'ortofrutta italiana sono tutti nazionali
- 20/04/2017 Con l'App Terralnova una sezione per simulare la tua idea imprenditoriale
- 19/04/2017 Societa' di Malaga (Spagna) nasce su richiesta dei clienti
- 18/04/2017 Ma i contratti di rete servono? E se si', fanno guadagnare?
- 14/04/2017 The Spanish Orchard: unire le forze per un servizio migliore
- 13/04/2017 Syngenta al Food & Science Festival di Mantova promuove l'innovazione come risposta per il futuro dell'agricoltura



PADIGLIONE
B7
STAND
039



Questo sito fa uso di cookie di terze parti per la memorizzazione di dati statistici e pubblicitari.

Accetta

Dettagli

HOME PRIMO PIANO RUBRICHE CULTURA E SPETTACOLO CAMPANIA SPORT TEMPO LIBERO VIDEO IL NOSTRO MENSILE CONTATTI

SALERNO BENEVENTO AVELLINO CASERTA NAPOLI

Cerca...

Home / Napoli /

Secondigliano: ricercati gli autori della sparatoria contro la caserma

Cambi repentini di temperatura: il rischio per l'agricoltura del Sud Italia

Venerdì, 21 Aprile 2017 07:33 Scritto da Redazione

Twitter

Save this

View Comments

Rischi ambientali. L'agricoltura torna a fare i conti con il clima impazzito e le gelate fuori stagione.

Ieri notte, nonostante la primavera inoltrata, un'ondata di freddo ha colpito anche la Campania. La colonna del termometro è

scesa anche due gradi sotto lo zero. Lo segnala Coldiretti che parla di danni anche a vigneti - colpiti in particolare gli ortaggi, patate e pomodori - e alle mele annurche nel casertano.

"Le prossime ore - ha spiegato Coldiretti - saranno determinanti per misurare l'entità del danno. Se questa notte le temperature dovessero di nuovo crollare, la conta dei danni potrebbe essere davvero pesante per l'agricoltura. L'effetto devastante delle gelate può essere accentuato o mitigato da fattori contingenti

SPORT E CALCIO

Il Napoli in Europa: lo si celebra sul sito U...

Aprile 18, 2017

Il nuovo Campionato di calcio inizia il 20 ag...

Aprile 14, 2017

Insigne rinnova: le richieste di compenso

Aprile 13, 2017

Napoli e calciomercato su Mertens

Aprile 12, 2017

MUSICA

BIAGIO ANTONACCI TOUR 2017-2018 IL 13 G...

Aprile 18, 2017

Anymore ed Happy One Hour al Ravigan Tr...

Aprile 18, 2017

ARTE E TEATRO

Giovedì 20 aprile 2017, Teatro Elicantro...

Aprile 18, 2017

"Concerto al buio": sabato 22 aprile nel...

Aprile 14, 2017

MODA

Napoli: gli eventi del

Dicembre 06, 2016 Hits:2266 Il pensiero di Ugo Parisi lastampadelmezzogiorno

E adesso.....

Dicembre 06, 2016 Hits:545 Il pensiero di Ugo Parisi lastampadelmezzogiorno

INFORMATICA

WhatsApp: arrivano le due spunte blu a confer...

Novembre 06, 2014

Apple Watch arriva anche in Italia: ecco i pr...

Giugno 26, 2015

Umanisti per la Apple di Napoli

Settembre 23, 2016

iOS Developer Academy aprirà a Napoli La coll...

Luglio 07, 2016

come umidità e vento. Lo stress termico, oltre a distruggere le colture, può danneggiarle anche parzialmente e influenzarne la maturazione finale".

"Purtroppo ci ritroviamo ogni anno – ha aggiunto Salvatore Loffreda, direttore di Coldiretti Campania – a fare i conti con condizioni profondamente mutate del clima. Ai problemi oggettivi che la nostra agricoltura si trova a combattere come la concorrenza sleale e le truffe, si aggiunge un avversario imprevedibile con cui ormai convivere. I mutamenti climatici scaricano sull'agricoltura tutta la violenza, mettendo le aziende in ginocchio dalla sera alla mattina. Per questo è importante investire sulle assicurazioni, che devono essere parte integrante della spesa pubblica e privata. Esiste una rete di centraline pubblica molto ramificata, per esempio dei Consorzi di bonifica, che potrebbe essere messa a sistema e utilizzata per la raccolta dei dati prima e dopo".

View the discussion thread.

blog comments powered by DISQUS

[back to top](#)

I VINI DEL MEZZOGIORNO

I VINI DEL MEZZOGIORNO

Aprile 19, 2014

Vitignitalia arriva a Napoli

Maggio 15, 2015

Il Vino della Dieta Mediterranea viene dalla ...

Aprile 01, 2016

Asprinio di Aversa - C'era una volta, un vig...

Aprile 22, 2014

Comicon 2017

Aprile 21, 2017

Il ritorno del pulcino elettronico degli...

Aprile 14, 2017

CINEMA E TV

Ozpetek presenta il film a Napoli

Aprile 21, 2017

Benedetto Casillo e Sergio Solli di nuov...

Aprile 20, 2017

LIBRI

World Book Day 2017

Aprile 18, 2017

L'Italia di Salò. 1943-1945 di Mario Ava...

Aprile 10, 2017


MOSTRA E PITTURA

Parade: il teatro di Picasso a Napoli

Aprile 20, 2017

Medea Art presenta: visita al Complesso ...

Aprile 20, 2017

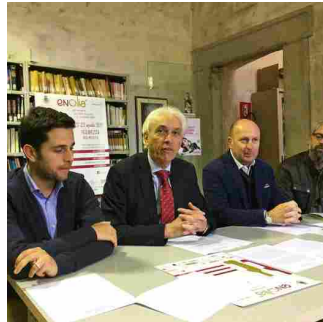
Questo sito utilizza i COOKIE per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. I cookie di profilazione (anche di terze parti) sono utilizzati anche al fine di inviare messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete. E' possibile trovare maggiori informazioni sui cookie, su come controllarne l'abilitazione e negare il consenso con le impostazioni del browser cliccando qui. La prosecuzione della navigazione mediante accesso ad altra area del sito o selezione di un elemento dello stesso comporta la prestazione del consenso all'uso dei cookie. Per conoscere l'elenco dei cookie utilizzati da Lo Schermo leggi la nostra [Informativa](#) 

Home Lucca e Piana Mediavalle e Garfagnana Viareggio e Versilia Cultura e società Rubriche Sport Flash Entra



Importa convegno a Lucca per la chirurgia endoscopica

LUCCA E PIANA 21 aprile 2017



Enolia: un finesettimana di eccellenza e di gusto

CULTURA E SOCIETÀ 21 aprile 2017



I baby calciatori dell'Afrique Internationale ricevuti in municipio

SPORTS 21 aprile 2017

Il C
"Qu
e l'E

Fatti Sentire su **LoSchermo.it**
Clicca qui Per i tuoi banner Pubblicitari

Il Consorzio replica ad Angelini: "Questione inesistente, il Direttore c'è e l'Ente è ben gestito"

IN LA VOCE DELLA POLITICA 21 aprile 2017
La redazione 0 commenti



seguici
chiedi al
**GEOMETRA
ON LINE**

Cerca nel sito

Iscriviti alla newsletter (E-Mail)

Iscriviti



La redazione

PROFILO

LUCCA – “Ogni due o tre mesi, il consigliere Fortunato Angelini solleva la questione, inesistente, del direttore generale del Consorzio. Per chiarezza nei confronti dei cittadini e dei consorziati, e a tutela dell’immagine dell’Ente, vogliamo ribadire ancora una volta che al Consorzio il direttore c’è e i risultati raggiunti dimostrano che sta svolgendo molto bene il suo lavoro. L’ultimo esempio in ordine di tempo: l’emissione dei ruoli di contribuenza, dopo l’approvazione del nuovo piano di classifica, nella Piana lucchese e in Versilia; con consistenti diminuzioni per i contribuenti, ed in particolare per gli agricoltori e le categorie economiche”.

Così il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, con una sua nota, replica ufficialmente al consigliere di minoranza Fortunato Angelini, di cui abbiamo pubblicato il comunicato stampa.

“L’insistenza di Angelini nel sollevare questioni infondate è palesemente e unicamente finalizzata a gettare ombre su inesistenti vuoti nella gestione dell’Ente consortile – Ancora una volta occorre sottolineare che la strumentalità delle dichiarazioni del consigliere di minoranza appare ben lontana dai problemi veri dei consorziati. Le scelte assunte dall’Amministrazione per il direttore generale dimostrano piuttosto la buona gestione dell’Ente: la decisione di avvalersi fino ad oggi di figure interne, oltre ad essersi rivelata efficace dal punto di vista gestionale, ha fin qui prodotto risparmi per centinaia di migliaia di euro”.

“Anche la scelta del nuovo direttore generale, che sarà effettuata prima dell’entrata in pensione dell’attuale figura, maturerà all’interno di un percorso trasparente, gestito grazie all’avvalimento di un’agenzia specializzata nella selezione di manager: con l’unica finalità di dotare l’Ente della migliore competenza e professionalità possibile – prosegue la nota del Consorzio – L’agenzia fornirà quindi una rosa di candidati valutati idonei all’incarico: all’interno della quale, così come previsto dalla Legge regionale 79 del 2012, il presidente, sentita l’Assemblea Consortile, sceglierà la figura ritenuta più idonea per la gestione dell’Ente ..

Condividi:



Commenti

I Più letti



IL PONTE DEL DIAVOLO NEL POSTER 2017 DI LUCCA COMICS & GAMES...

MATTEO:
STUPENDO!!!!!!...



LISTE A SOSTEGNO DI SANTINI: 'IL COMUNE SBLOCCHI LE AUTORIZZAZIONI PER IL CONCERTO D...

AMMONIO:
I Rolling Stones????? eh?? ma non dovevano esibirsi al Centro Anziani di Monsanquillici? Ma dai! Sugl...



ALBERGHI PIENI E OTTIMI AFFARI, LUCCA FESTEGGIA UNA PASQUA FINALMENTE RICCA...

AMMONIO:
Prima o poi la ruota DEVE GIRARE! Nicola Tuccori...



SINISTRA CON TAMBELLINI INAUGURA LA CAMPAGNA ELETTORALE: C'È ANCHE ENRICO ROSSI...

REMO:
E' un peccato che nell'articolo manchi una foto di una sala così gremita...



SINISTRA CON TAMBELLINI INAUGURA LA CAMPAGNA ELETTORALE: C'È ANCHE ENRICO ROSSI...

SPIRITO CON LA SCURE:
Ma che bel quadretto.....prima il pd abolisce l'articolo 18 per i lavoratori dipendenti e con la riforma del l...



ALBERGHI PIENI E OTTIMI AFFARI, LUCCA FESTEGGIA UNA PASQUA FINALMENTE RICCA...

MACOSASTAIDICENDO:
Si finanzia da sola praticamente, tra sponsor e diritti tv di sky che sono un sacco di milioni. Il problema è...

Twitter

Tweets by @LoSchermo

©2017 ilMeteo.it

Lucca

I cookie ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie. [Ok](#) [Cookie Policy](#)

TR TELERADIOERRE.IT



La differenza si nota
al primo sguardo



BREAKING NEWS

■ Borussia: arrestato presunto attentatore. Avrebbe agito per motivi finanziari ■ Saipem: Cao, siamo su buona strada ■ Saipem: rica

San Severo, Consiglio Comunale
approva tariffe TARI 2017

'Colpevoli' Un libro sulle
opportunità e le seconde
possibilità

Gentile (PD): "Subito l'ospedale
di comunità sul Gargano"

Neve di Primavera, imbiancati
Gargano e Monti Dauni

TGE



CITTÀ



Il Consorzio di Bonifica di Capitanata e il suo territorio

FOGGIA, 21/04/2017 10:29:26 di Redazione

Consiglia Condividi 1 Tweet

“Il Consorzio e il suo territorio: dalla gestione delle grandi infrastrutture al rapporto con i consorziati”, questo il tema al centro dell’incontro pubblico organizzato dal Consorzio per la bonifica della Capitanata il prossimo 27 aprile 2017, alle ore 9.30 presso l’auditorium della Camera di Commercio di Foggia.

Il Convegno ha come obbiettivo quello di condividere un momento di riflessione sul ruolo essenziale che la bonifica idraulica riveste in Capitanata, per la particolare conformazione del suolo e per il suo complesso assetto ambientale.

Dunque un’occasione per soffermarsi sulle funzioni inerenti la salvaguardia idraulica del territorio, l’uso plurimo delle acque, lo sviluppo dell’agricoltura e la protezione dell’ambiente e del paesaggio, oltrech  occasione utile e opportuna per definire nuove azioni e strategie alla luce delle nuove sfide che attendono i consorzi di bonifica in Puglia.

La presenza di un territorio morfologicamente vario, il carattere torrentizio delle aste fluviali collinari, i numerosi corsi d’acqua in manutenzione e le vaste superfici litoranee soggiacenti a n.15 impianti idrovori, hanno da sempre reso necessaria una serie estremamente complessa ed articolata di interventi in ambito idraulico, nella cui attuazione la bonifica ha assunto una funzione di primaria e vitale importanza.

Alla bonifica in Capitanata e  riconosciuto inoltre un ruolo di avanguardia per la raccolta e distribuzione dell’acqua non solo in ambito nazionale ma anche in tutto il bacino del mediterraneo, per la gestione competente delle grandi infrastrutture e per il carattere di innovazione introdotto nella rete di distribuzione.

Il programma prevede l’introduzione ai lavori del **dott. Francesco Santoro**, Direttore Generale del Consorzio - cui seguiranno gli interventi di **Giuseppe De Filippo**, Presidente del Consorzio e di



PROGRAMM TV



ALTRE NEWS



Piazza risponde a Gentile: "Il Tatarella fiore all'occhiello"



San Severo nell'elenco delle "Città che leggono"



Il Sindaco Landella stasera a SPORTipù con Rino Palmieri





A Foggia l'assemblea regionale di Noi con Salvini



Ospedale Cerignola, Gentile: "Emiliano e Piazzolla i responsabili dello sbando"

Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue. La relazione tecnica è affidata all'**ing. Marco Mancini**, Professore ordinario di Costruzioni Idrauliche al Politecnico di Milano. A seguire l'on. Colomba Mongiello, Deputata alla Camera e componente della Commissione Agricoltura e l'**avv. Raffaele Piemontese**, Assessore al Bilancio della Regione Puglia. Le conclusioni saranno affidate al **dott. Leonardo Di Gioia**, Assessore Agricoltura - Risorse Agroalimentari della Regione Puglia.

COMMENTA L'ARTICOLO

0 commenti

Ordina p



Aggiungi un commento...

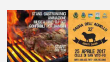
 Facebook Comments Plugin

ALTRE DI CITTÀ



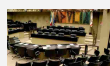
Libando: Dal grano alla pasta, il viaggio nella memoria storica del Tavoliere

FOGGIA, 21/04/2017 07:16:22



Alla scoperta dei Monti Dauni: il 25 aprile a Celle la Sagra dell'agnello

CELLE DI SAN VITO, 20/04/2017 21:14:21



Pazienti oncologici, la Regione Puglia contribuisce all'acquisto di parrucche

FOGGIA, 20/04/2017 16:36:32



Ponte Manfredonia-Zapponeta, lavori a ritmo serrato. Riapertura entro fine mese

ZAPPONETA, 20/04/2017 15:05:21

Terme dei Papi,
privilegio naturale

TusciaWeb
Citizen Journal
non riceve alcun finanziamento pubblico

NUOVE COSTRUZIONI

APPARTAMENTI
& LOCALI COMMERCIALI

Ultimo aggiornamento: 21 aprile 2017 alle 11:31

- [Home](#)
- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Agricoltura](#)
- [Salute](#)
- [Cultura](#)
- [Spettacolo](#)
- [Sport](#)
- [Opinione](#)
- [TusciawebTV](#)
- [Gallery](#)
- [Archivio](#)
- [Chi Siamo](#)

- [Viterbo](#)
- [Provincia](#)
- [Lazio](#)
- [Facebook](#)
- [Tusciaweb-tube](#)
- [MercatinoWeb](#)
- [Twitter](#)
- [TusciawebOld](#)
-
-

Tusclaweb > Cronaca > Viterbo.

Condividi: [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Google+](#) [YouTube](#) [StumbleUpon](#) [Dribbble](#) [Delicious](#) [Diigo](#) [Print](#) [Email](#)

Focene - Si è parlato di trasparenza degli appalti

Consorzi bonifica, i funzionari al corso di formazione Anbi



Il corso per i funzionari dei consorzi di bonifica



Focene



Il corso per i funzionari dei consorzi di bonifica

Viterbo – Riceviamo e pubblichiamo – “Tutte le amministrazioni pubbliche che bandiscono gare e appalti per acquistare beni, prestazioni e servizi devono fare riferimento alle piattaforme create per la centralizzazione della spesa e i consorzi di bonifica non potevano certo restarne fuori o ritenersi estranei”.

Andrea Baldanza, capo di gabinetto del presidente della regione Lazio, esalta il nuovo corso delle bonifiche avviato dalla legge di riforma (approvata la scorsa estate) che ha ridotto il numero dei consorzi del Lazio da 10 a 4 e che oggi segna un nuovo, significativo risultato in materia di gestione delle finanze.

“Dietro non si torna. La razionalizzazione degli acquisti degli enti pubblici – ha detto Baldanza intervenendo, a Focene, al corso per la formazione del personale delle bonifiche –

è garanzia di maggiore trasparenza, più concorrenzialità e dunque più economicità anche nella gestione dei consorzi.

È tempo di chiudere definitivamente l'epoca delle procedure dirette di acquisto a livello locale sia per ottimizzare l'impiego del denaro pubblico, sia anche a tutela degli stessi amministratori che oggi hanno a disposizione tutti gli strumenti necessari a evitare sprechi e quindi mettersi al riparo da citazioni in giudizio per risarcire eventuali danni erariali”.

Il corso – al quale erano presenti anche i funzionari del Tevere/Agro Romano, Maremma Etrusca e Pratica di Mare – è stato organizzato da Natalino Corbo, direttore dell'Anbi Lazio (Associazione nazionale delle bonifiche) per istruire i dirigenti dei quattro consorzi sull'uso delle piattaforme Mepa (Mercato elettronico della pubblica amministrazione) e Consip – la società del Ministero

Altri articoli

[Corso di formazione per barman, aperte le iscrizioni](#)

[Manutentori cabine elettriche, al via il corso di formazione](#)

[Il generale di corpo d'armata Serino alla scuola sottufficiali](#)

[Al via il corso di formazione sul cronotachigrafo](#)

[Rifiuti abbandonati per la strada](#)

Articoli recenti

[Consorzi bonifica, i funzionari al corso di formazione Anbi](#)

[La storia di Ahmed in scena al teatro Pocci](#)

[Torna il centro ricreativo estivo organizzato dal comune](#)

[Consegna dello spadino agli allievi marescialli del corso "Saldezza"](#)

["Visita allo scavo della chiesa di Pietra Amara"](#)

Link utili

[Aerei](#)

[Cinema](#)

[Farmacie](#)

[Oroscopo](#)

[Telefoni](#)

[Treni](#)

Economia e Finanze che, in qualità di centrale di committenza nazionale, svolge attività di supporto agli enti pubblici nell'acquisto di beni e servizi.

***Questa iniziativa, che uniforma il sistema dei consorzi al nuovo codice degli appalti con l'adozione degli acquisti centralizzati per monitorare la spesa e conseguire economie di scala, rappresenta la prima attività del rinnovato corso delle bonifiche regionali.**

Fin dal nostro insediamento - commenta Luciana Selmi, presidente di Anbi Lazio - abbiamo operato per centralizzare il più possibile la spesa, come ad esempio nel caso della gara unica per le polizze assicurative dei quattro consorzi. Riteniamo che anche questo momento di formazione sia un atto di discontinuità rispetto al passato. Una iniziativa che rassicura - conclude - sulla correttezza e la trasparenza dell'operato di ciascuno dei quattro enti".

Consorzi di bonifica Viterbo

21 aprile, 2017

Copyright Tusciaweb srl - 01100 Viterbo - P.I. 01994200564

CHUDI X
Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e cookie terzi con i quali ci associamo a servizi tecnici pubblicitari e di analytics inerenti alla nostra attività. Se hai già dato il tuo consenso, il consenso è solo ad alcuni utilizzi. [leggi l'informativa su Privacy & Cookies](#). Proseguendo nella navigazione di questo sito o cliccando sul bottone "Accetta e Chiudi", accetti l'uso di tutti i cookie.

Accetta e Chiudi